

Dibattito a Tirrenia con De Martino e Bufalini

Comiso e il riarmo: c'è futuro per la pace?

L'esigenza di un movimento ancora più forte - Il ruolo degli scienziati

Dal nostro inviato
TIRRENIA — «Fino a che punto è disposto a scontrarsi il Pci per impedire la costruzione della base di Comiso?». La domanda è stata proposta senza toni provocatori ma con accenti preoccupazione da un ragazzo della Lega degli obiettori contro il riarmo che opera nella città siciliana. «Ormai i lavori di costruzione sono iniziati. Dal 2 settembre tutti i giorni entrano nel cantiere circa cento camion. Noi organizziamo sit-in non violenti, ma poi arriva sempre la polizia. Si sta andando a una radicalizzazione delle posizioni: c'è chi comincia a proporre di rinunciare ai sit-in e di trovare altre forme di lotta. Come si può fermare la macchina di Comiso senza far nascere il nostro paese dalla NATO?»

La sua testimonianza e anche i suoi dubbi sono accolti con simpatia dal pubblico che nel dibattito sui temi della pace cui partecipano Francesco De Martino, Paolo Bufalini e Fabrizio Battistelli, un giovane ricercatore dell'università di Roma.

Quanto sono sentite tra i giovani le preoccupazioni, le ansie di cui il ragazzo di Comiso si è fatto portavoce e anche le sue perplessità sulla politica? «Questo è un tema che si chiede oratori e pubblico».

«Ho profondo rispetto per il movimento non violento e i suoi esponenti», dice il professor Paolo Bufalini — e per chi, partendo da questa concezione del mondo, chiede il disarmo nucleare, ma il rappresentiamo il movimento operaio, la sua tradizione pacifista, ma anche la sua capacità di fare politica

per cambiare la società. Per Comiso, ha aggiunto, siamo disposti a pagare sulla strada dell'impegno che ha segnato gli ultimi mesi di attività di Pio La Torre. Lavoriamo per costruire un movimento di massa unitario, che sposti gli attuali rapporti di forza, che costringa il governo, e in particolare il ministro della Difesa Lagorio, a rinunciare alla parte di rompi-giacchio che si è sin qui assunto; a chiedere che la trattativa per la riduzione dell'armamento nucleare cominci subito, come hanno già fatto altri governi europei. E sulla Nato non riteniamo utile porci il dilemma se stare dentro o fuori, ma come operare perché il nostro paese ci stia in maniera autonoma e con la capacità di condurre una politica di pace.

Il dialogo tra il ragazzo di Comiso e Bufalini sembra assai più che una «botta e risposta»: è un momento di confronto vero, una dialettica

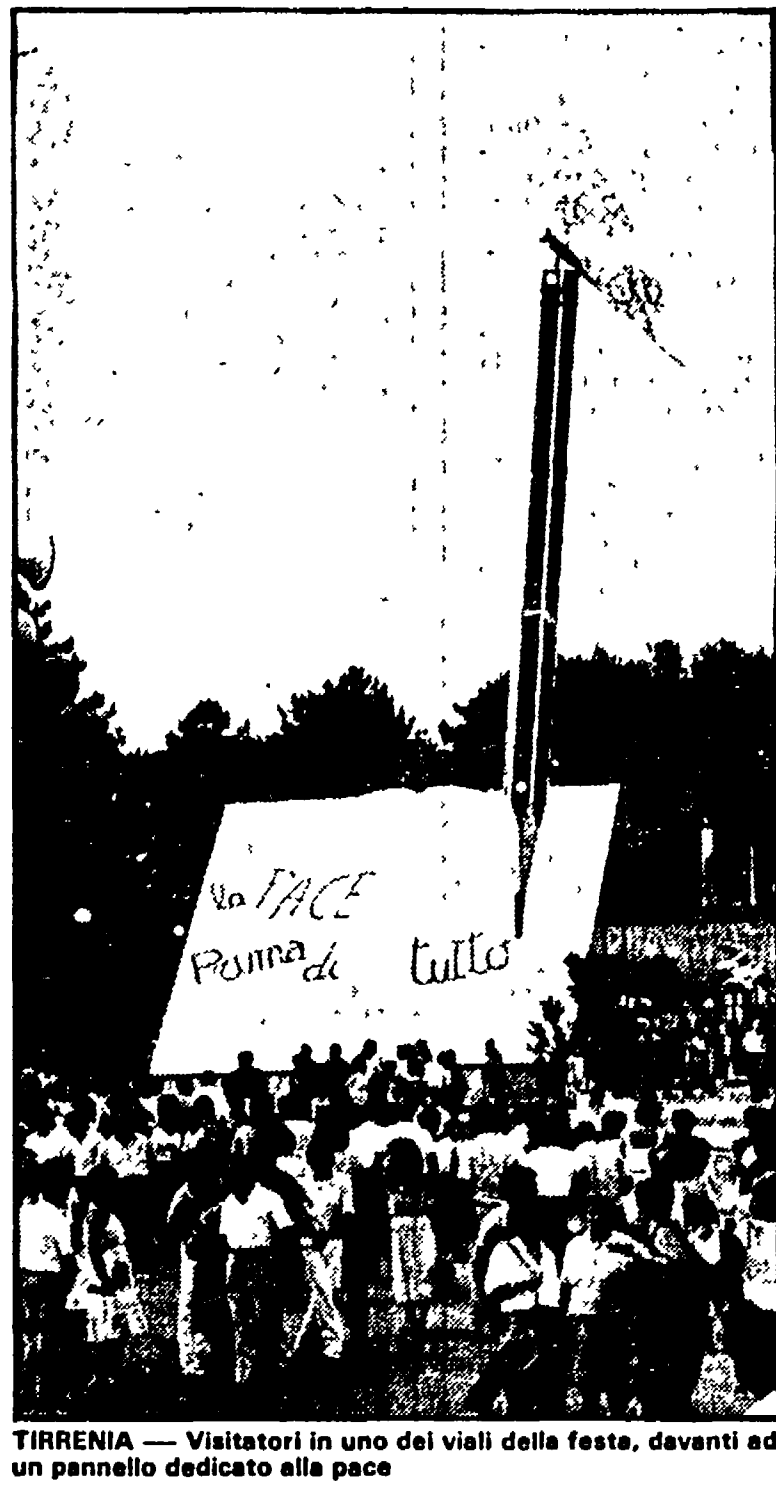
fondata sul reciproco rispetto e sulla reciproca comprensione che prima di tutto c'è la pace. La stessa che in questi mesi ha fatto tanto ricco e composito il movimento per la pace.

Il rischio di una guerra contro l'umanità suscita preoccupazioni politiche e morali insieme, che stanno chiamando in campo tante forze: quelle dei giovani, degli scienziati, delle donne oltre che delle forze politiche. E giusto ribellarsi all'idea che per ogni uomo sulla terra siano già pronte negli arsenali 3 tonnellate di tritolo — ha detto il prof. Battistelli — e che nell'82 si è speso in armi 1 miliardo di dollari al giorno. La corsa al riarmo — ha aggiunto — è generalizzata: non riguarda solo le armi atomiche ma anche quelle convenzionali. E anzi in questo ultimo settore che il ministro della Difesa italiano sembra voler specializzare il nostro paese, seguendo le indicazioni degli esperti americani.

«Chi va la responsabilità di questa corsa distruttrice? Prima di tutto gli operatori. E lo hanno detto i nostri, spiriti anche da alcuni interventi venuti dal pubblico, pericolosamente giustificatori per una delle due grandi potenze, l'URSS. De Martino ha replicato ricordando le scelte sbagliate e pericolose per la pace mondiale operate in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Afghanistan e ora contro il popolo polacco. Bufalini ha ricordato che il Pci non mette sullo stesso piano URSS e USA, non ignora che l'imperialismo esiste ed opera nel mondo ma, da tempo, si è accorto che tutto ciò avviene in modo assai diverso che al tempo di Lenin».

È sono proprio le novità — tanto pericolose — che impongono al movimento operaio di trovare vie mai battute forti della nostra tradizione di lotta, ma non impacciati dal fascino del passato. È democrazia nel socialismo è anche una strada per la pace. Bufalini e De Martino hanno constatato che — non è questo — il loro punto di vista coincide. «Non vedo perché non si debba dire apertamente — ha detto scherzosamente Bufalini tra gli applausi — quando un comunista e un socialista sono d'accordo».

Vanja Ferretti



TIRRENIA — Visitatori in uno dei viali della festa, davanti ad un pannello dedicato alla pace

Confronto tra i partiti dell'arco costituzionale

Come superare la «democrazia dimezzata»?

Alla Festa democristiana di Viareggio due dibattiti con Natta, Formica, Misasi e con Chiaromonte, Andreotti, Signorile, Zaccagnini - Critiche alla crisi di governo e alla sua soluzione

Dal nostro inviato
VIAREGGIO — La maggiore scioltezza dei dibattiti organizzati nell'ambito della festa nazionale democristiana ha consentito di mettere meglio a fuoco il tema della «democrazia dimezzata». L'approdo non esaltante dell'ultima crisi di governo ha stimolato la riflessione: è stato proposto un ministro incaricato, Signorile, ad affermare che la questione urgente sulla quale devono impegnarsi le forze politiche è quella della riapertura di un discorso su ciò che Aldo Moro chiamava la terza fase e che noi dobbiamo invece chiamare la costruzione della democrazia dell'alternativa».

Su questo punto vi sono state alcune novità da parte della Democrazia cristiana, sottolineate soprattutto dalle ultime interviste di De Mita. Il nuovo gruppo dirigente ci mette l'accento sulla necessità, appunto, di consentire l'alternativa di forze diverse al governo del paese. Alessandro Natta — che ieri sera ha preso parte a un dibattito insieme a Formica (PSI), Misasi (DC) e Biondi (PLI) — ha colto questo aspetto. Ha ricordato che la crisi di agosto, nella sostanza, non si è risolta, lasciandosi alle spalle una situazione di stallo e di incertezza. Perché le contraddizioni si accentuano: il governo è più solo, il presidente del Consiglio ha minore autorità.

«Noi — ha detto Natta — abbiamo insistito sulla necessità di superare la condizione, tipica dell'Italia, della democrazia dimezzata. Abbiamo posto la questione del rapporto partitativo, dell'occupazione del potere. E abbiamo visto che vi è stato anche da parte dell'attuale gruppo dirigente democristiano un più preciso riconoscimento del problema. Si afferma infatti che DC e PCI, da forze fieramente contrapposte, dovrebbero diventare forze alleate, ugualmente abilitate a partecipare al governo insieme ad altri partiti. Se queste affermazioni non sono un espediente per tentare di bloccare le pressioni socialiste per l'alternanza alla presidenza del consiglio, allora si può dire che ci troviamo dinanzi a un passo che muove nel senso di una nuova fase».

La verifica di ciò si potrà avere soltanto attraverso fatti politici concreti. Natta ha detto anche di ritenere importante che Craxi abbia parlato, alla Camera, della possibilità di due nuovi soluzioni in prospettiva, o un nuovo centro-sinistra, o l'alternanza. Non occorre far polemiche su questo punto, sull'ambivalenza dell'indicazione fornita dalla segreteria socialista: basta osservare che si tratta di un riconoscimento del limite di fronte al quale si è trovata la politica seguita in questi anni.

Formica, che ha parlato subito dopo, ha indagato soprattutto sui ragioni della apertura della crisi di agosto (meno sulla sua conclusione). Ha detto che non è cambiando i ministri che si risolve il malessere che investe le istituzioni, ma non ha spiegato quali sono le precise proposte che il PSI vorrebbe avanzare sotto l'etichetta della «grande riforma». Misasi ha fatto un'analisi ragionata delle tendenze democristiane: «Noi — ha affermato — vogliamo costruire le condizioni per l'alternativa, ma certo non vogliamo l'alternativa qualunque, in sede di presidenza, ha esclamato: «Lo sappiamo bene». «Comunque — ha aggiunto Misasi —, non vogliamo che il Pci abbiuri Marx, ma piuttosto che si misuri con l'economia di mercato in una società come la nostra che si sta corporativizzando».

La riflessione sul triennio 1976-1979 — con la partecipazione di testimoni e protagonisti di quell'esperienza politica come Chiaromonte (PCI), Andreotti e Zaccagnini (PSI), Signorile (PSI), Visentini (PSI) e Vizzini (PSDI) — non era stata estranea, la sera precedente, a questo contesto. Nessuno ha riproposto la formula del governo di largha solidarietà, ma tutti hanno messo in risalto luci ed ombre di quel periodo, «uno dei più interessanti — come ha affermato Chiaromonte — dell'Italia repubblicana sia per quanto lo fece, sia per le conseguenze assai gravi del suo esaurimento».

Mentre Zaccagnini si è ricordato soprattutto alla concezione di Aldo Moro, ideologo di quella fase politica, Andreotti ha detto che si giunge alla crisi di tre anni fa soprattutto per l'esistenza di due «diavoletti»: la diffidenza tra i partiti della maggioranza, e la mancanza di una politica di programmazione

economica («Presso le basi dei partiti — ha sostenuto — non c'è stata una sufficiente preparazione ideologica al passo che facciamo: nella DC ci dicevano ogni settimana cosa senza il gioco maggioranza-opposizione non poteva andare avanti, nel PSI si aveva paura dello scavalco. Poi ci fu il congresso del Pci...»). All'arrivo delle maggioranze di solidarietà nazionale Andreotti ha posto in primo luogo «l'immagine più forte dell'Italia sul terreno internazionale».

Su questo punto egli ha avuto il pieno consenso di Signorile. Un certo andazzo provinciale fa infatti dimenticare troppo spesso l'aspetto della politica estera. «Se — ha osservato Chiaromonte — il giudizio sulla politica economica di quel periodo può essere controverso, è indubbio che, per l'incidenza di molto fattori, e in particolare per il fermo ancoraggio europeista del Pci, si ebbe allora il periodo di maggiore autonomia per la politica dell'Italia». «Per il resto — ha però aggiunto —,

le difficoltà non sono state dettate da strani allineamenti», come ritiene Andreotti, ma dalle resistenze conservatrici. Ciò fu evidente in particolare quando i comunisti vennero eletti, anche da ministri in carica, proprio nel momento in cui erano risolutamente schierati a difendere la Repubblica durante il rapimento Moro. Per questo, lo DC ha un motivo in più per riflettere: c'è da chiedersi, infatti, se la crisi del partito esplosa successivamente, e la stessa messa in causa della «primogenitura» democristiana, per quanto riguarda il governo del paese, non derivino anche da quel che di meschino e di doppio caratterizzato allora lo scudo crociato.

Andreotti ha riassunto i termini della discussione con una delle sue celebri battute: «Con grande spirito di carità, vedo che ci vogliono mandare in casa integrazione. Io spero soltanto che accada come in certi sport, e che ci consentano entro breve tempo un girone di ritorno».

Candiano Falaschi

L'eroina non cade dal cielo e ha ancora troppi alleati

Dal nostro inviato
TIRRENIA — L'eroina non cade dal cielo. Lo sanno bene i mafiosi siciliani, i corrieri che fanno la spola fra la Sicilia e il Veneto, i possessori di potenti e insospettabili nell'ombra — in Europa o in America — muovono i fili di questo traffico di morte. Non cade dal cielo. E il suo percorso lo completa ininterrottamente fra di noi, nelle nostre città, nella nostra angoscia quotidiana, talvolta nella nostra indifferenza.

Atterriscono i dati ma sono insincere: centomila tossicodipendenti in Italia, secondo una stima del governo. Ma soltanto a Roma capitale quarantamila sono gli eroinomani e trentamila i cocainomani. E a Milano, a Torino, a Napoli, a Genova, a Palermo? E nei centri minori che fino a ieri si ritenevano immuni? In una città non grande come Verona, divenuta base di ricambio e di smistamento della droga, i tossicodipendenti sono vicini ai diecimila. Nelle carceri il trenta per cento dei reclusi fa uso di stupefacenti. E dovunque consumatori sempre più numerosi e sempre più giovani: la quota del non ancora diciottenni supera ogni altra.

Centinaia di persone hanno partecipato ai due dibattiti sulla droga - Le spaventose cifre del fenomeno nel nostro paese Zangheri: una grande barriera culturale e politica Presentato il libro di Doddoli

cronaca drammatica di questi giorni in Sicilia costituisce una prova agghiacciante di quanto vasti e potenti siano gli interessi che accompagnano il mercato dell'eroina: non interessi accessori — ha spiegato il deputato Marcello Heller, quello relativo alla scatenare la ferocia e la barbarie. «Baroni rampanti», palazzinari, banchieri, industriali, in collusione con centri internazionali e perfino con settori di apparati pubblici: è l'intero mostruoso grazie al quale, ad esempio, la Sicilia può rifornire di droga il trenta per cento del mercato statunitense, oltre che una vasta parte del mercato italiano e di quelli europei».

Ma se l'eroina non cade dal cielo, neppure il «bisogno» di eroina cade dal cielo.

Anche Zangheri vi ha insistito a lungo, indicando le radici dell'insoddisfazione, dell'angoscia, del disagio che si diffondono fra le generazioni più giovani. E ha ricordato un concetto di Agnes Heller, quello relativo alla contraddizione tra la raggiunta coscienza dei diritti di libertà e la concreta impossibilità di farli vivere nell'ordine sociale presente.

Sarà meno ideologica oggi — come ha osservato Malavasi, dirigente della FGCI — la scelta della droga rispetto ai primi anni Settanta, ma è certo che dentro questa realtà, dentro i suoi meccanismi e le sue storture, se ne ritrova la causa prima.

E per questo che non può avere successo una lotta che si affidi alla persecuzione del consumatore, che spesso riassume in sé anche il ruolo forzoso di piccolo spacciatore; né a molto può valere un intervento che consista nella «medicalizzazione» costata. È una dimensione più vasta, più generale che bisogna rifarsi, pur senza annullare, certo, la responsabilità individuale, ma ponendola dentro un orizzonte diverso.

È una dimensione più vasta, più generale che bisogna rifarsi, pur senza annullare, certo, la responsabilità individuale, ma ponendola dentro un orizzonte diverso.

«Saranno decise: la guerra al grande traffico; la rimozione delle cause sociali; la solidarietà concreta verso chi, consapevole o no, ha compiuto scelte tragiche e perfino suicide».

«Ricchissimo, a quest'ultimo proposito, è stato il dibattito. Da Roma, da Genova, dalla Toscana, dall'Emilia sono state riferite le esperienze compiute nell'ormai vasta (ma del tutto insufficiente) tessitura di centri, comunità terapeutiche, cooperative, servizi degli enti locali che la lavorano contro le tossicodipendenze. Ma per quanto generose e diverse fra loro possano essere le esperienze terapeutiche, nessuno si illuda che il problema lo si possa fronteggiare con la «tecnica» o con la delega. Non soltanto — lo aveva ricordato Ariemma — con le pur necessarie modifiche alla legge oggi in vigore».

Ciascuno guardi dentro la società e dentro di sé. Neanche questo è inutile. «Io che ho nulla da perdere ma tutto da acquistare, lo non mi vergogno di te, Francesca», da sé sola è sufficiente a modellare diversamente i rapporti, la famiglia, il privato. E non tanto nella storia della figlia quanto nella sua propria storia, Doddoli ha scavato, nella sua storia di padre, di comunista e non per trovare un responsabile ma per ricostruire le ragioni più complesse, più segrete di quel tragico approdo. E forse è servito. Se Francesca oggi non si buca più».

Ma se la droga non porta un segno di classe, la lotta alla droga si. E ciò che manca — ha concluso Zangheri — è un grande movimento che coinvolga tutti, che tutti metta alla prova, che realizzi i giusti collegamenti tra forze diverse (i laici e i cattolici, questi ultimi assai attivi); un movimento che sappia innalzare una grande barriera culturale, civile, politica contro il dilagare delle tossicodipendenze. Parliamo spesso di un modo nuovo di fare politica: questo è un terreno su cui dobbiamo saperlo dimostrare».

Il programma di oggi

- STANDA STAMPA COMUNISTA — Ore 10: Informare sui fatti che producono il nuovo: riflettendo sui giornali di fabbrica, con Vasco Giannotti, Alessandro Cardulli. Conclude Gianni Cervetti.
- SALA DIBATTITI — Ore 16: Pensioni: basta con il caos, con Adriana Lodi. Conclude Gerardo Chiaromonte.
- STANDA STAMPA COMUNISTA — Ore 21: Gli esami non finiscono mai, con Giovanni Berlinguer, Edoardo De Angelis, Mino Martinelli e Benito Vio. Presidente Marcello Ferrara.
- STAND EUROPA-ITALIA — Ore 21: distinzioni, l'Europa cambia pelle, con Altiero Spinelli, Gino Maiochi, Renzo Mochini, Mauro Ferri, Paola Giotti De Biase. Presidente Carlo Calvi.
- SPAZIO DIBATTITI — Ore 21: Mezzogiorno dell'alternativa, con Massimo D'Alema, Fabio Mussi, Elio Sanfilippo, Achille Occhetto. Presidente Mario Birardi.
- TEATRO — Ore 21: il contenuto latente del cigno.

Ingrao: la «grande riforma» si fa partendo dai problemi del Paese

TIRRENIA — Il compagno Pietro Ingrao, che ha partecipato al dibattito su Partiti e politica oggi ha avuto un incontro con i giornalisti. Al centro delle domande la questione della «grande riforma» e le proposte contenute nella recente intervista del segretario dc De Mita.

I comunisti — ha detto Ingrao — sono pronti anche a modifiche di carattere costituzionale purché si riferiscano alle questioni aperte nel Paese e non a semplici mutamenti di meccanismi. Quali sono i «veri problemi»? Ingrao ne ha elencati alcuni: i sindaci sono istituzionalmente investiti della difesa dei cittadini dalla mafia? Se De Mita pensa di sì — ha detto Ingrao — perché non chiede le dimissioni di Martelli, sindaco di Palermo? E la lottizzazione dell'ENI, dell'IRI e dell'ENI-FIM che si verifica ora in maniera selvaggia, sono un abuso o no? E ancora — ha chiesto Ingrao — è lecito che i ministri designino addirittura una quota dei posti pubblici? Ed è giusto escludere i lavoratori dalla partecipazione dei contratti.

Anche riguardo alla legge elettorale il problema da chiarire è se si vogliono o no trovare meccanismi che impediscano il voto e proprio blocco in cui molti Enti locali si trovano, ha detto Ingrao. E senz'altro che ha creato il voto malessere nel Paese.

De Mita propone anche la formazione di governi in cui membri non siano parlamentari e l'obbligo per i partiti delle dichiarazioni di appartenimento prima del voto, ma entrambe le proposte non lo convincono, ha detto Ingrao. È senz'altro giusto che in governi di programma siano presenti non solo «tecnici» ma anche uomini che sono espressione di quella cultura politica ed economica che non sta tutta dentro i partiti. Non mi pare giusto, invece, l'esclusione drastica dei parlamentari perché il potere legislativo è quello esecutivo che esercitano meglio fondendo le esperienze. Ma anche perché la proposta di De Mita appare un artificio per aggirare la questione della partitocrazia e della lottizzazione.

Il padre alla figlia che si droga», pubblicata in un libro dal giornalista Luciano Doddoli, presentato da Ferruccio Masini e da Luigi Cancrini. I frammenti di un racconto amaro, di un pezzo di vita individuale e di storia comune impietosamente ripercorsa.

La droga non conosce la classe — ha detto Doddoli. Chi può negarlo? La scuola, certo, ma anche la fabbrica, il cantiere, perfino la famiglia dell'operaio, perfino del comunista. Ci si chiede perché, ma trovare il bandolo è difficile. Ci si accorge amaramente — ha osservato Cancrini — che neppure l'adesione alla ideologia del progresso e della ragione, da sé sola è sufficiente a modellare diversamente i rapporti, la famiglia, il privato. E non tanto nella storia della figlia quanto nella sua propria storia, Doddoli ha scavato, nella sua storia di padre, di comunista e non per trovare un responsabile ma per ricostruire le ragioni più complesse, più segrete di quel tragico approdo. E forse è servito. Se Francesca oggi non si buca più».

Ma se la droga non porta un segno di classe, la lotta alla droga si. E ciò che manca — ha concluso Zangheri — è un grande movimento che coinvolga tutti, che tutti metta alla prova, che realizzi i giusti collegamenti tra forze diverse (i laici e i cattolici, questi ultimi assai attivi); un movimento che sappia innalzare una grande barriera culturale, civile, politica contro il dilagare delle tossicodipendenze. Parliamo spesso di un modo nuovo di fare politica: questo è un terreno su cui dobbiamo saperlo dimostrare».

«Io che ho nulla da perdere ma tutto da acquistare, lo non mi vergogno di te, Francesca», da sé sola è sufficiente a modellare diversamente i rapporti, la famiglia, il privato. E non tanto nella storia della figlia quanto nella sua propria storia, Doddoli ha scavato, nella sua storia di padre, di comunista e non per trovare un responsabile ma per ricostruire le ragioni più complesse, più segrete di quel tragico approdo. E forse è servito. Se Francesca oggi non si buca più».

Per il Papa a Padova mezza strada asfaltata

Dal nostro inviato
PADOVA — Fra qualche ora Padova sarà pronta e agghindata a festa per accogliere la ventesima visita del Papa. Giovanni Paolo II arriverà domani mattina all'aeroporto veneziano di Tessera, e lì ripartirà in elicottero alla volta della Casa della Divina Provvidenza, luogo da cui prenderà il via l'itinerario. In municipio di giorno, in municipio di notte, circa 900 milioni per infiocchettare il centro, ma la

gentile, per strada suggerisce cifre di spesa che vanno al vertice. Il Papa verrà a costare un paio di miliardi.

Nei commenti della popolazione c'è un misto di soddisfazione e di ironia: quello che è stato fatto in queste settimane per ripulire Padova non era mai stato fatto dalle perenni amministrazioni democristiane dal dopoguerra ad oggi. Sono aperte dai muri del centro perfino quelle ossessive scritte scabrocciate in questi anni duri dalla enorme popolazione stu-

dentese della città. Hanno speso qualche decina di milioni per nascondere il tutto sotto una «mano di tempera». Hanno risparmiato sul colore e i tecnici sono sicuri che, con le prime piogge, la tempera se ne andrà e quelle vecchie decorazioni torneranno a galla. I dodici chilometri che il Papa percorrerà a bordo della sua jeep bianca sono stati asfaltati in questi giorni. Un gruppo di cittadini di periferia ha scritto una lettera, diffusa da un quotidiano locale,

in cui invitano Giovanni Paolo II a fare una capatina dalle loro parti: da circa 20 anni chiedono, senza successo, l'asfaltatura delle loro strade. Ma non c'era abbastanza denaro, e allora in corso Milano che è strada larga, si sono limitati a rifare il marciapiede solo alla corsia destinata alle jeep bianche.

Il Papa, dopo aver visitato il locale Cotelogno, si incontrerà con l'autorità cittadina in piazza Garibaldi, dopodiché, per la prima volta nella storia dei pontificati romani, entrerà nel cortile del Bo, la sede dell'Uni-

versità.

Il Papa transerà, ospite dei frati della basilica e alle 14,30 nella sala della Ragione (il simbolo della laicità padovana) si intratterà con rappresentanti della Padova meno «ufficiale». Pare ci saranno disoccupati, operai in cassa integrazione. L'appuntamento non era stato previsto nel programma del Vaticano ed è stato, solo recentemente, introdotto in elenco per esplicita richiesta del sindaco di Padova, Gottardo.

Alle 15,45, nel Duomo, il Papa si incontrerà con il clero, alle 17 farà visita alla tomba del Beato Leopoldo, alle 17,30 saluterà una folla di giovani e di fedeli nel stadio Appiani. Messa, in Piazza della Valle, alle 18,30 di fronte ad una folla oceanica centinaia di migliaia di fedeli accenderanno da tutto il Veneto e dalle regioni vicine. Il Pontefice partirà, così com'era venuto, a bordo di un elicottero che lo riporterà a Tessera.

Toni Jop

Manifestazioni PCI

OGGI - A. Bassolino, Lioni (Av.); G.F. Borghini, Marghera (Ve); P. Ingrao, Modena; A. Seroni, Milano; A. Tortorella, Valtrombosa (FI) Convegno Acli; R. Zangheri, Bosa; G. Berlinguer, R. Emilia; O. Fabbri, Francavilla (Pa); G. Farina, Distikon (Zugliano); L. De Labe, Genova; L. Libertini, Torino; A. Montessoro, Genova; L. Pavolini, Torino; E. Peggio, Milano; G. Pierino, Lissata e Frick (Basilica); L. Perelli, Cagliari; R. Sarri, Valtrombosa (FI) Convegno Acli; A. Scaramucci, Rostin-feld (Basilica); G. Tedesco, Viareggio; G. Vizzini, Grosseto.

DOMANI - A. Bassolino, Gugliano (Na); G.F. Borghini, Treviso; L. Fojanini, Milano; M. L. Guzzoni, P. Ingrao, Bologna; M. Jotti, Milano; G. Napolitano, Reggio Emilia; A. Natta, Cagliari; A. Occhetto, Genova; A. Reichlin, Campobasso; A. Tortorella, Ravenna; V. Valsabbia, Valtrombosa (FI) Convegno Acli; F. Vecchiocchi, Braccetti-Torà, Varese; G. D'Almeida, Terni; G. Fanti, Parma; C. Fradduzzi, Roma; V. Aurelio; V. Giannotti, Velletri (Roma); L. Libertini, Vercelli; A. Montessoro, Cibo; L. Pavolini, Brescia; C. Petrucci, Grosseto; G. Pierino, Lissata (Basilica); R. Sarri, Valtrombosa (FI) Convegno Acli; A. Scaramucci, Basilica; G. Tedesco, R. Emilia.

Festa Nazionale de "l'Unità" - Pisa

PADIGLIONE DELL'URSS

- Libri
- Dischi
- Manifesti
- Francobolli sovietici

ABBONAMENTI A TUTTE LE RIVISTE DELL'URSS v/o mezhdunarodnaya kniga Mosca

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ELETRICITÀ - GAS - ACQUA - CALORE - TRASPORTI

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per l'assunzione in prova di:

● N° 1 IMPIEGATO DI CAT. A1 con funzioni di concetto-direttive per l'Ufficio Ragioneria

titolo di studio: laurea (economia e commercio, economia aziendale, scienze economiche e bancarie).

● N° 1 IMPIEGATO DI CAT. B5 con mansioni di Programmatore per l'Ufficio Programmazione

titolo di studio: Scuola Media Superiore.

Età massima 35 anni salvo le eccezioni di cui all'art. 4 della legge 3/8/78 n° 288.

Termine della presentazione delle domande: 27 settembre 1982 ore 18.00.

Le copie integrate dei bandi possono essere richieste all'Ufficio Segreteria Generale dell'A. M. C. v.le Carlo Sigonio 382 - 41100 Modena (tel. 059/300554).

R. PRESIDENTE on. Luigi Borsari

LE AZIENDE MUNICIPALIZZATE DI MODENA - A.M.I.

assumono, previo concorso pubblico, tre

«AIUTANTI DI SQUADRA»

- Termine di scadenza per la presentazione delle domande, 30-9-1982
- Inquadramento: cat. C 1 (C.C.N.L. delle A.E.M.)
- Rimborsamento annuo L. 11.373.250
- Informazioni: Segreteria A.M.I. - Tel. 0542/23780

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474763
 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Tel. 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti sede d'esame
 Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Ritardati serv. militare
 Società ed impegno. Ottima percentuale promossi

RICHIEDERE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1892 - 40100 BOLOGNA A. D.



Pierre Carniti

Sulla proposta di Merloni in contrasto CGIL e CISL

Dura polemica di Carniti

In una intervista rilasciata al direttore del Popolo - La UIL: evitare pregiudiziali

ROMA — «Quello della Confindustria mi sembra un atteggiamento realistico: così Pierre Carniti in un'intervista al direttore del "Popolo", Galloni, prende posizione sulla proposta di Merloni. Nell'intervista — anticipata in alcune sue parti, dalle agenzie di stampa — il segretario della CISL polemizza con toni aspri con la CGIL che fin dall'altro ieri ha replicato agli industriali privati parlando di "posizione strumentale". Fino a ieri la CISL aveva reagito con una certa cautela e con dichiarazioni di singolari dirigenti senza "impegnarsi" in comunicati ufficiali. Ora però Carniti rompe il silenzio e lo fa sulle colonne del quotidiano democristiano.

La valutazione del segretario CISL sulla proposta Merloni è questa: «Anche se derivamente ed a fatica la Confindustria sembra rendersi conto che, alla lunga, non è nell'interesse delle stesse aziende estendere il conflitto salariale». Dopo questo apprezzamento verso la mossa di Merloni arriva la polemica con la CGIL. Carniti arriva a dire che «le motivazioni alla base della reazione della CGIL non mi sembrano particolarmente nobili. Malgrado tutto — aggiunge — voglio sperare che alla fine la CGIL sappia trovare l'intimo coraggio per anteporre gli interessi del la-

voratori e del paese a quelle che rischiano di essere macchine preoccupazioni di bandiera». Carniti, infine, rilancia la proposta di predeterminazione in termini sostanzialmente ultimativi e ancora una volta aspramente polemico: «La CGIL sa bene quanto noi che la predeterminazione assicura la protezione integrale del salario in caso di inflazione reale non superiore a quella programmata. In questa ipotesi, sulla quale il sindacato si è da tempo impegnato, la predeterminazione garantisce meglio la protezione del salario rispetto a tutte le soluzioni più o meno improvvisate, compreso quello allo studio nella CGIL, di modificare definitivamente la struttura del salario e quindi della scala mobile».

Al di là della rudezza delle affermazioni con queste fra- si Carniti sembra cancellare un anno di dibattito all'interno del sindacato e dimenticare che su questo problema solo qualche mese fa c'è stata una consultazione tra i lavoratori. Carniti, inoltre, non sembra tener conto del fatto che il tetto programmatico d'inflazione quest'anno fissato al 16% è stato sfondato per responsabilità del governo e che di conseguenza il meccanismo della predeterminazione sarebbe vanificato. Immediatamente «smagliato» col risultato di

una perdita secca del potere d'acquisto dei salari senza alcun beneficio reale per l'economia italiana.

Fin qui Carniti. Ma ieri è scesa in campo anche la UIL con un documento ufficiale che appare estremamente attento a far assumere a questa organizzazione un ruolo di "cerniera". La UIL, infatti, afferma che è necessario evitare «pressi all'interno del dibattito sindacale puntando alla divisione, alla lacerazione. E in questo — aggiunge — non possono continuare a porre condizioni per l'avvio dei negoziati contrattuali in tempi certi per l'avvio delle trattative sulla struttura del salario, il sindacato per parte sua non può arroccarsi su posizioni di principio che lo immobilizzano. La UIL ritiene per- ciò che per sbloccare la situazione è necessario un intervento del presidente del consiglio «viva a definire un lavoro di confronto tripartito tra le parti sindacali e le aziende aderenti alla Confindustria. I tessili unitariamente propongono anche una serie di delle sue ore di astensione programmate sia utilizzata per l'iniziativa da fare assieme all'azienda di lavoro». Nella polemica si inserisce anche l'esperto socialista Salvatore, presidente della commissione lavoro della Camera, che ha giudicato la proposta di Merloni un'ap- prezzabile gesto di distensione nei confronti del sindacato e dei lavoratori. Assai poco realistico, invece, il suo giudizio — mi sembra invece

Lama dice no a Merloni

Confronto a Milano con i lavoratori - I prezzi aumentano, i salari sono bloccati

MILANO — «Tutti hanno la grinta e la CGIL e noi». La voce dell'operaio irrompe nella calda serata al Festival dell'Unità. Luciano Lama, al centro di una intervista collettiva un po' affannosa, attorniato da un pubblico straripante, risponde con sicurezza. È una organizzazione, sostiene, sta soprattutto nella sua capacità di avanzare proposte, senza rifugiarsi nella polemica, ma perseguendo l'unità; l'isolamento porta alla sconfitta.

Le domande, gli interventi, vanno avanti fino a quando Lama non si accorge che il suo tempo è esaurito. Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato. «Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato». «Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato».

Lama dice no a Merloni

Confronto a Milano con i lavoratori - I prezzi aumentano, i salari sono bloccati

MILANO — «Tutti hanno la grinta e la CGIL e noi». La voce dell'operaio irrompe nella calda serata al Festival dell'Unità. Luciano Lama, al centro di una intervista collettiva un po' affannosa, attorniato da un pubblico straripante, risponde con sicurezza. È una organizzazione, sostiene, sta soprattutto nella sua capacità di avanzare proposte, senza rifugiarsi nella polemica, ma perseguendo l'unità; l'isolamento porta alla sconfitta.

Le domande, gli interventi, vanno avanti fino a quando Lama non si accorge che il suo tempo è esaurito. Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato. «Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato».

Lama dice no a Merloni

Confronto a Milano con i lavoratori - I prezzi aumentano, i salari sono bloccati

MILANO — «Tutti hanno la grinta e la CGIL e noi». La voce dell'operaio irrompe nella calda serata al Festival dell'Unità. Luciano Lama, al centro di una intervista collettiva un po' affannosa, attorniato da un pubblico straripante, risponde con sicurezza. È una organizzazione, sostiene, sta soprattutto nella sua capacità di avanzare proposte, senza rifugiarsi nella polemica, ma perseguendo l'unità; l'isolamento porta alla sconfitta.

Le domande, gli interventi, vanno avanti fino a quando Lama non si accorge che il suo tempo è esaurito. Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato. «Non è il sindacato che chiede il sindacato, ma il sindacato che chiede il sindacato».



Luciano Lama

proposte chiare, ma ad alternative possibili, mettendo i lavoratori, poi, nella condizione di scegliere, di decidere, senza far diventare ogni proposta una bandiera di organizzazione».

Ma già qui, in questo dibattito, sento molta diffidenza, molto nervosismo, come se si temesse di essere imbrogliati. E c'è chi esprime senza indugi questo stato d'animo e sostiene che no, la CGIL non dovrebbe avanzare alcuna proposta, perché se non il dibattito si concentrerebbe solo ancora una volta, su questo aspetto: la struttura del salario e il suo rapporto con i contratti e con la vita pubblica. Sta a noi impedire che questo accada, risponde subito Lama. E un gruppo dirigente non può rinunciare al proprio ruolo. Il suo è un invito al realismo, duro, spietato. Nessuno di voi, dice alla gran folla che lo ascolta, ha detto «quanti tutti con la lotta perché i lavoratori sono impazziti. Bisogna creare le condizioni per far le lotte». E altri — ancora Pucci della Carlo Erba — rammentano che la scala mobile così come non è vero che va bene, bisogna toccarla — non ora, dopo i contratti — per migliorarla.

postali pensioni

A rimetterci è sempre il pensionato

Vorrei dire qualche cosa in merito all'ultimo aumento dell'indennità integrativa speciale per i pensionati.

Nel quadriennio gennaio-aprile 1982, noi pensionati statali avremo maturato undici punti di contingenza, pari a lire 21.000 mensili lorde da percepire per il quadriestrate maggio-agosto. A fronte, il personale in servizio, nel trimestre febbraio-aprile ne ha maturati dodici da percepire per il trimestre maggio-luglio (poi aumentati per un importo di lire 28.666. Come mai i punti di contingenza sono di più per tre mesi che per quattro? Non capisco perché sulle pensioni non sono stati calcolati i nove punti di contingenza corrisposti al personale in attività a decorrere dal 1° febbraio 1982.

Per quanto detto dal primo maggio 1982 l'indennità in esame, per il personale in servizio, è salita a lire 508.183 mensili lorde mentre, per i pensionati è arrivata a lire 389.344 anziché a lire 406.546 (389.344 x 100 = 38.934.400 : 508.183 = 76,6% anziché 80%). Con una perdita mensile di lire 17.190. Dove sono andati a finire questi nove punti? Possibile che questi disservizi dobbiamo subirli sempre noi poveri pensionati? Vorrei proprio sapere che cosa ha sbagliato corregga il proprio errore e ci corrisponda presto il dovuto e gli arretrati rivalutati, anche in considerazione che questo è l'anno dell'anziano e i pensionati dovrebbero essere fra questi.

EMANUELE MARAVALLI Roma

Non ci sono errori: le differenze derivano da uno sfasamento dei periodi presi a riferimento per calcolare i punti di contingenza. Quelli dei lavoratori in servizio sono più vicini di quelli presi in considerazione per i pensionati.

La morale della favola: a rimetterci è sempre il pensionato.

Perché l'INPS ha respinto la domanda

Nel luglio 1981 ho presentato all'INPS di Napoli domanda di pensione di cui al legge n. 155 del 23-4-1981, in quanto in possesso di tutti i requisiti previsti dall'art. 16 della suddetta legge.

L'INPS di Napoli il 4-6-1982 mi ha rigettato la domanda perché, dice, non esistono i requisiti per la pensione di anzianità in quanto occorre avere 1.820 contributi settimanali in luogo dei 1.553 da me versati ed inoltre menziona la legge n. 155 del 1981, ma solo per dichiarare che manca un decreto per farla valere.

Ho presentato ricorso, ma quale proporzionalità esso può avere se mi viene contestata la domanda per una cosa che io non ho mai chiesto?

Vi prego di interessarvi in quanto ritengo si tratti di un problema che va al di là del mio caso.

ETTORE VITTI Portici (Napoli)

Avresti fatto meglio a inviare anche la lettera con la quale l'INPS ti ha rigettato la domanda. In tal modo di spiorremo di un quadro più chiaro del problema, ma riteniamo di avere comunque compreso il motivo per il quale gli uffici ti hanno respinto la domanda. Infatti l'architrave della reazione è in quella annotazione a margine con la quale ti si dice che «manca un decreto per farla valere».

Michele Costa

Assegno aggiuntivo a titolo di scala mobile

Sono un grande invalido della guerra 1940-45 con pensione di 1° categoria più assegno di super invalidità lettera EC e non usufruisco della scala mobile perché ho una pensione minima dell'INPS di coltivatore diretto. Poiché mi hanno detto che la scala mobile si prende sulla pensione più alta, desidero sapere come dovrei fare per prenderla sulla pensione di guerra che è la più alta.

GIULIO ROMEO San Vito Romano

Quanto ti è stato detto corrisponde al vero: infatti l'indennità integrativa speciale spettante ai titolari di pensione di guerra è più alta degli aumenti concessi sulle pensioni dei coltivatori diretti. Quindi tu hai diritto: a) da parte dell'INPS al pagamento degli aumenti del minimo; b) da parte degli uffici del Tesoro al pagamento della differenza tra l'aumento dell'indennità integrativa speciale e l'aumento più basso ottenuto sulla pensione INPS.

Questo sistema era valido dal gennaio 1980 ma ora è stato abrogato dal recente DPR n. 834 del 1° gennaio 1982 ha eliminato l'indennità integrativa speciale ed in sostituzione ha introdotto il pagamento della differenza tra l'aumento dell'indennità integrativa speciale e l'aumento più basso ottenuto sulla pensione INPS.

Perché l'INPS ha respinto la domanda

Nel luglio 1981 ho presentato all'INPS di Napoli domanda di pensione di cui al legge n. 155 del 23-4-1981, in quanto in possesso di tutti i requisiti previsti dall'art. 16 della suddetta legge.

L'INPS di Napoli il 4-6-1982 mi ha rigettato la domanda perché, dice, non esistono i requisiti per la pensione di anzianità in quanto occorre avere 1.820 contributi settimanali in luogo dei 1.553 da me versati ed inoltre menziona la legge n. 155 del 1981, ma solo per dichiarare che manca un decreto per farla valere.

Ho presentato ricorso, ma quale proporzionalità esso può avere se mi viene contestata la domanda per una cosa che io non ho mai chiesto?

Vi prego di interessarvi in quanto ritengo si tratti di un problema che va al di là del mio caso.

ETTORE VITTI Portici (Napoli)

Avresti fatto meglio a inviare anche la lettera con la quale l'INPS ti ha rigettato la domanda. In tal modo di spiorremo di un quadro più chiaro del problema, ma riteniamo di avere comunque compreso il motivo per il quale gli uffici ti hanno respinto la domanda. Infatti l'architrave della reazione è in quella annotazione a margine con la quale ti si dice che «manca un decreto per farla valere».

Michele Costa

Raggiunta l'intesa per i portuali Lunedì scioperano i camionisti

Dopo otto mesi si è chiusa la vertenza porti - I punti dell'accordo - I 300 mila dell'autotrasporto in lotta per il contratto - Venerdì incontro per il trasporto aereo

ROMA — Si è chiusa la vertenza dei portuali. Si inasprisce intanto quella degli autotrasportatori e rischia di precipitare nuovamente quella del personale di terra degli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino. Ma andiamo per ordine.

PORTUALI — L'intesa è stata raggiunta nella notte di giovedì al ministero della Marina Mercantile. È arrivata dopo otto mesi di «altalena» fra impegni presi e subito disconosciuti, insedi di massima rimessa successivamente in discussione e dopo numerose azioni di lotta dei portuali. Ora il ministro Mannino riconosce che si è realizzato un «accordo importante», che rappresenta una svolta nel sistema della politica portuale e che tutto ciò lo si deve al «senso di re-

sponsabilità dimostrato dai sindacati». Probabilmente, però, l'intesa sarebbe stata raggiunta molto tempo addietro se lo stesso ministro si fosse comportato con quell'impegno e quella volontà di chiudere che la responsabilità sindacale suggeriva.

Ora, comunque, l'accordo c'è. Bisognerà incalzare il governo e i padronati — ha detto Virgilio Gallo, segretario della Fil-Cgil — sia per la puntuale applicazione dell'intesa, sia perché vengano sciolti i «nodi strutturali» della crisi portuale in diretta relazione con una nuova politica dei trasporti. I termini dell'accordo sottoscritto da sindacati, ministro, enti di gestione, Assorporti, utenza portuale, in sintesi sono: a) entro settembre saranno presentati gli emenda-

menti alla proposta di legge relativa alla costituzione del Comitato nazionale porti (saranno consultate le parti sociali interessate); b) sarà presentata al CIPE una proposta, nell'ambito degli 870 miliardi disponibili, per la realizzazione di uno scalo funzionale del porto di Genova-Voltri; c) il governo predisporrà un disegno di legge per la riforma delle gestioni portuali;

d) da questo mese viene applicata una addizionale tariffaria del 15 per cento per garantire i salari ai lavoratori e le liquidazioni per i portuali cancellati dai registri perché inabili; e) sono stati fissati nuovi criteri di erogazione del salario garantito con medie e parametri nazionali rapportati all'avvicinamento al livello di 3500 lavoratori delle compagnie e 1500 degli enti e delle aziende mezzi meccanici).

TRASPORTE AEREO — Nuovo incontro venerdì al ministero del Lavoro. Che sia conclusivo — avverte De Carlini —, contrariamente alla Federazione unitaria trasportatori (pagata con denaro pubblico) per riorganizzare la sua produzione. Lo faceva già nei mesi scorsi. Le sospensioni

di quasi tutte le fabbriche di auto, con poche eccezioni. Invece nell'ultimo trimestre dell'anno vi saranno diversi stabilimenti (come la FIAT di Cambrino, la Lancia di Chivasso, la casa di integrazione per alcuni parti importanti di stabilimenti dove la produzione continuerà senza sosta. La casa integrazione sarà ridotta al minimo nelle fabbriche che producono la «Panda» e la «A 112»: otto giorni a Desio (dal 6 al 10 e dal 27 al 31 dicembre), cinque giorni a Termini Imerese (dal 27 al 31 dicembre). Per contro vi saranno settori ed officine dove gli operai lavoreranno anche due o tre settimane di casa integrazione al mese.

Cosa significa questa novità? Che la FIAT usa la casa integrazione (pagata con denaro pubblico) per riorganizzare la sua produzione. Lo faceva già nei mesi scorsi. Le sospensioni

Il padronato a Vallombrosa: prima raffreddare la scala mobile

Dal nostro inviato VALLOMBROSA (Firenze) — Quando Giacinto Millette, segretario confederale della CGIL, presiede la tavola rotonda organizzata dalle ACLI nel secondo giorno del loro incontro di Vallombrosa, su «Costo del lavoro, scala mobile, riforma del salario, la sensazione del pubblico, più o meno, è la seguente: direi che il costo del lavoro ci stiamo già appiando. Avevano parlato il responsabile delle relazioni sindacali della Confindustria, Walter Olivieri e il segretario della CGIL, Merli Brandini, segretari rispettivamente della CISL e della UIL, che hanno ribadito le note posizioni delle loro confederazioni.

L'intervento di Giacinto Millette, porta delle novità. «Durante il direttivo di giovedì prossimo — dice — la nostra confederazione presenterà una proposta che muove dal documento della FLM e dallo stesso, ultimo direttivo confederale unitario. Quel giorno avremo il nostro progetto di riforma della busta paga. E contemporaneamente di riduzione del costo del lavoro a partire dal 1° gennaio 1983. A patto che da subito inizi una vera trattativa contrattuale».

«Perché la CGIL propone questo tipo di calendario? In primo luogo perché ci sia il tempo per consultare a tappeto i lavoratori sulla riforma della busta paga. In secondo luogo per dar modo al governo e agli imprenditori di sapere su quale riduzione di costo del lavoro potranno contare. Infine per avere il tempo di mettere a punto una proposta comune con CISL e UIL.

La proposta di confederazione, ha detto Millette, ruota attorno ad un punto centrale: «Noi vogliamo difendere il livello attuale del salario con fiducia, abbiamo i costi per le imprese, cioè modificando il meccanismo fiscale. Non si tratta solo di ripristinare condizioni vere e proprie di parità con la classe lavorativa, cioè di contrastare l'egualitarismo, ma anche di far fuori risorse addormentate, dalle classi sociali più ricche e fiscalmente più favorite».

È possibile conciliare la nuova proposta della CGIL con quella delle altre due confederazioni? L'operazione vera e propria di riorganizzazione del lavoro, pur considerando la novità emersa, restano di-

Il padronato a Vallombrosa: prima raffreddare la scala mobile

Dal nostro inviato VALLOMBROSA (Firenze) — Quando Giacinto Millette, segretario confederale della CGIL, presiede la tavola rotonda organizzata dalle ACLI nel secondo giorno del loro incontro di Vallombrosa, su «Costo del lavoro, scala mobile, riforma del salario, la sensazione del pubblico, più o meno, è la seguente: direi che il costo del lavoro ci stiamo già appiando. Avevano parlato il responsabile delle relazioni sindacali della Confindustria, Walter Olivieri e il segretario della CGIL, Merli Brandini, segretari rispettivamente della CISL e della UIL, che hanno ribadito le note posizioni delle loro confederazioni.

L'intervento di Giacinto Millette, porta delle novità. «Durante il direttivo di giovedì prossimo — dice — la nostra confederazione presenterà una proposta che muove dal documento della FLM e dallo stesso, ultimo direttivo confederale unitario. Quel giorno avremo il nostro progetto di riforma della busta paga. E contemporaneamente di riduzione del costo del lavoro a partire dal 1° gennaio 1983. A patto che da subito inizi una vera trattativa contrattuale».

«Perché la CGIL propone questo tipo di calendario? In primo luogo perché ci sia il tempo per consultare a tappeto i lavoratori sulla riforma della busta paga. In secondo luogo per dar modo al governo e agli imprenditori di sapere su quale riduzione di costo del lavoro potranno contare. Infine per avere il tempo di mettere a punto una proposta comune con CISL e UIL.

La proposta di confederazione, ha detto Millette, ruota attorno ad un punto centrale: «Noi vogliamo difendere il livello attuale del salario con fiducia, abbiamo i costi per le imprese, cioè modificando il meccanismo fiscale. Non si tratta solo di ripristinare condizioni vere e proprie di parità con la classe lavorativa, cioè di contrastare l'egualitarismo, ma anche di far fuori risorse addormentate, dalle classi sociali più ricche e fiscalmente più favorite».

È possibile conciliare la nuova proposta della CGIL con quella delle altre due confederazioni? L'operazione vera e propria di riorganizzazione del lavoro, pur considerando la novità emersa, restano di-

Il padronato a Vallombrosa: prima raffreddare la scala mobile

Dal nostro inviato VALLOMBROSA (Firenze) — Quando Giacinto Millette, segretario confederale della CGIL, presiede la tavola rotonda organizzata dalle ACLI nel secondo giorno del loro incontro di Vallombrosa, su «Costo del lavoro, scala mobile, riforma del salario, la sensazione del pubblico, più o meno, è la seguente: direi che il costo del lavoro ci stiamo già appiando. Avevano parlato il responsabile delle relazioni sindacali della Confindustria, Walter Olivieri e il segretario della CGIL, Merli Brandini, segretari rispettivamente della CISL e della UIL, che hanno ribadito le note posizioni delle loro confederazioni.

L'intervento di Giacinto Millette, porta delle novità. «Durante il direttivo di giovedì prossimo — dice — la nostra confederazione presenterà una proposta che muove dal documento della FLM e dallo stesso, ultimo direttivo confederale unitario. Quel giorno avremo il nostro progetto di riforma della busta paga. E contemporaneamente di riduzione del costo del lavoro a partire dal 1° gennaio 1983. A patto che da subito inizi una vera trattativa contrattuale».

«Perché la CGIL propone questo tipo di calendario? In primo luogo perché ci sia il tempo per consultare a tappeto i lavoratori sulla riforma della busta paga. In secondo luogo per dar modo al governo e agli imprenditori di sapere su quale riduzione di costo del lavoro potranno contare. Infine per avere il tempo di mettere a punto una proposta comune con CISL e UIL.

La proposta di confederazione, ha detto Millette, ruota attorno ad un punto centrale: «Noi vogliamo difendere il livello attuale del salario con fiducia, abbiamo i costi per le imprese, cioè modificando il meccanismo fiscale. Non si tratta solo di ripristinare condizioni vere e proprie di parità con la classe lavorativa, cioè di contrastare l'egualitarismo, ma anche di far fuori risorse addormentate, dalle classi sociali più ricche e fiscalmente più favorite».

È possibile conciliare la nuova proposta della CGIL con quella delle altre due confederazioni? L'operazione vera e propria di riorganizzazione del lavoro, pur considerando la novità emersa, restano di-

25° SUDPEL
per i campionari di pelletterie
autunno-inverno 1982/83

10/13 settembre 1982 alla Mostra d'Oltremare

ORARIO D'APERTURA
10-12 Settembre Ore 9-19
13 Settembre Ore 9-15

Ingresso riservato agli operatori del settore

30 mila in «cassa integrazione» alla FIAT

Nei prossimi tre mesi, per una o due settimane - In molti stabilimenti, però, la produzione continuerà senza soste. Massicce sospensioni alla Carrozzeria di Mirafiori - Ristrutturazione produttiva in vista di nuovi modelli

Dalla nostra redazione TORINO — La FIAT ha comunicato ieri alla FLM che anche nei prossimi tre mesi metterebbe in cantiere le fabbriche di automobili in cassa integrazione per alcune settimane, allo scopo di evitare un eccessivo accumulo di auto invendute. I lavoratori sospesi saranno in media trentamila (un po' meno in ottobre e novembre, un po' di più in dicembre), con un parziale miglioramento rispetto ai mesi scorsi, quando la cassa integrazione periodica colpiva anche 50-60 mila operai per volta.

Ma il fatto nuovo più rilevante è che questa volta i programmi di cassa integrazione presentati dalla FIAT sono assai più articolati e differenziati a seconda delle fabbriche e dei modelli di autovettura. Finora infatti la FIAT sospendeva una settimana ogni mese gli operai

periodiche di operai non servivano a smaltire stocaggi di auto invendute, ma a programmare la produzione in modo da evitare in anticipo che gli stocchi crescessero oltre i livelli fisiologici. Adesso per giunta la FIAT si serve della cassa integrazione per attuare le ristrutturazioni produttive, visto che il lancio di nuovi modelli e dell'abbandono di vecchi.

Vediamo qualche esempio concreto. Sono esentati dalla cassa integrazione gli operai Rivalta che lavorano alla nuova autovettura «modello uno» (se ne fanno già 120 al giorno) che sarà messa in commercio a fine anno. Tre settimane di cassa integrazione (dall'11 al 15 ottobre, dall'8 al 12 novembre e dal 27 al 31 dicembre) sono invece previste per gli operai di Mirafiori che montano la «127», il motivo è evidente: il modello uno sostituirà gradualmente la «127» e la FIAT non vuole appesantire gli stocaggi di una vettura la cui produzione cesserà tra qualche mese.

Dosi massicce di cassa integrazione (due settimane in ottobre, tre settimane in novembre e tre in dicembre) subiranno gli operai della carrozzeria di Mirafiori che montano la «131» e la «Argenta». Anche questi sono modelli la cui produzione si avvia all'assemblamento. Nei piani della FIAT infatti la «131» sarà sostituita da altri modelli come la nuova «Ritmo a tre volumi» che uscirà il prossimo anno, la «Delta» e la nuova «Prisma» (la «Delta» a tre volumi, la cui produzione sta per iniziare a Livorno, Villa Perosa, fabbrica dove non ci saranno sospensioni). A sua volta la «Argenta» (che è un semplice restyling della vecchia «132») sarà rimpiazzata tra un anno dal «modello quattro», la nuova vettura di cilindrata medio-al-

Michele Costa

Programmi radio tv

DOMENICA 12

LUNEDI 13

MARTEDI 14

TV 1

- 10.35 MESSA E ANGELUS CELEBRATI DAL PAPA
- 12.16 LINEA VERDE
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Giselle» con Carla Fracci e Rudolph Nureyev (terza parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 16.00 NOTIZIE SPORTIVE - Risultati primi tempi Campionato di calcio
- 17.00 GRANDI MOSTRE - «Biennale '82: Quale opera?»
- 17.55 NOTIZIE SPORTIVE - Risultati finali Campionato di calcio
- 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
- 18.30 30-MINUTO - a cura di Paolo Valentini
- 18.50 LA VITA SULLA TERRA - «I signori dell'aria» (8ª puntata)
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 LA CERTOSA DI PARMA - Regia di Mauro Bolognini, con Marthe Keller, Gian Maria Volonté, Andrea Occhipinti (1ª puntata)
- 21.40 L'APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.40 HENKHEL GUALDI E ROMANO MUSSOLINI IN CONCERTO
- 23.15 TELEGIORNALE

TV 2

- 11.00 LE SUITES PER ORCHESTRA DI JOHANN SEBASTIAN BACH - Danzatori: Gisela Wehle, Marina Otto, Monica Bosam, Norbert Thiel. Orchestra da Camera di Berlino. Direttore Helmuth Koch
- 12.00 LE MILLE MIGLIA - di Depece Viola (2ª puntata)
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 MORK E MINDY - Telefilm, con Robin Williams, Pam Dawber, Jay Thomas (1ª parte)
- 15.00 TG 2 DIRETTA SPORT - Monza: automobilismo - Gran Premio di Formula 1 d'Italia
- 17.35 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm, con Lorne Greene, Andrew Stevens, Sam J. Jones
- 18.50 TG 2 - GOL FLASH
- 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
- 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
- 20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (10ª episodio)
- 21.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm, con Daniel J. Travanti, Michael Conrad, Michael Warren
- 23.10 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 17.30 TG 3 - DIRETTA SPORT - Da Atene: Campionati europei di atletica leggera (Maratona femminile e maschile)
- 19.00 TG 3
- 19.15 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
- 19.30 IN TOURNÉE - Cronaca di un'estate eroica: Fabrizio De André
- 20.40 SPORT 3 - a cura di Aldo Biscardi
- 21.35 SPOT - SEGRETI DEL SUCCESSO - Mario Merola (4ª puntata)
- 22.05 TG 3 - Intervallo con: Primi Olimpici
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 17; 6.05-7.15: 20-21 Musica e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Canta F. Sinatra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11-11.34 L'estate di «Permette cavallo?»; 12.30, 14.40, 16, 18.02 Carta bianca; 12.50 Asterisco musicale; 13.15 Rally; 13.50 Paola Pitagora in «Le indimenticabili...»; le altre: 21 Signore e signori la festa è finita; 22 La ali ai piedi, 5 ballate per un campione, direttore G. Gaslini (prima mondiale); 23.03 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05-8 Viaggi a memoria; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «I duri alla sbarra», regia di Marco Lamis; 9.35 Subito quiz; 11 La commedia musicale americana; 12 GR2 - Antepremiere sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.05-16.55-18.47 Domenica con noi estate; 16-17 Domenica sport, GR2 Sport; 19.50 Il pescatore di perlo; 20.50 Splash; 22.50 Buonotte Europee: un regista e la sua terra.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 10 uomini e profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico; 14 Folklórico; 15 Un certo discoloro; 16.30 Contraccanto; 17 Concerto sinfonico; direttore: raffaele Maurizio Pollini; 18.10 Un racconto di J. London, «L'ombra e il lampo», regia di G. Palermo; 18.30 Manuel De Falla; 19.05 Festival di Salisburgo 82, dirige Wolfgang Sawallisch; «Arianna A. Nasso di Hugo von Hofmannsthal»; 21.45 Ressegna delle riviste; 21.55 Bachiana Brasileira; 22.50 Libri novità; 23 Il jazz.

TV 1

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Giselle» con Carla Fracci, Rudolph Nureyev, Cristina Latini (4ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 HAGEN - Inedito (1ª parte)
- 18.40 LUNEDI DELLA NATURA - con Guido Lombardi
- 19.10 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Claude Gaud, Giuliano Gemma, Jean-Louis Trintignant (1ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 UN VOLTO NELLA FOLLA - Film - Regia di Elia Kazan, con Andy Griffith, Lee Remick, Walter Matthau, Patricia Neal, Anthony Franciosa
- 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.50 SPECIALE TG1
- 23.40 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 TUTTO COMPRESO - con Giorgio Ariani, Enrico Beruschi, Massimo Boldi, i Fabbri e i fratelli e Maria Rosaria Omaggio (5ª puntata)
- 14.00 MONZA: AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Formula 1 d'Italia il giorno dopo
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 SCENE DA UN'AMICIZIA - con Rita Tushingham e Keith Barron. Regia di Roger Raab (1ª episodio)
- 17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati; il salvaggio mondo degli animali. Documentario
- 18.50 TG 2 - SPORTSERA
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UN'AMICIZIA E IL SUO NEMICO - Regia di Kjell Grede, con Bibi Andersson e Gösta Ekman (1ª puntata)
- 21.30 CRONACA - «Democrazia e potere nei luoghi di lavoro» (2ª puntata)
- 22.15 IL BRINDO DELL'IMPREVISTO - con Stuart Withman e Paul Spurrier
- 22.45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
- 23.10 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Manon», musica di Jules Massenet (2ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 16.00 MILANO: CALCIO - Inter-Bari, Coppa delle Coppe
- 16.15 PALERMO: TENNIS - (Torneo internazionale)
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
- 17.05 TRIO PACK - Cartoni animati
- 17.50 HAGEN - «Il re della collina» (2ª parte)
- 18.40 I CONSIGLI DI CLACSON - con Patricia Pichard
- 19.10 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein, Jean Rochefort (1ª parte)
- 19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 VARIETÉ - VARIETÉ - «La sbarra»
- 21.45 PAROLE E SANGUE - Regia di Damiano Damiani, con Matteo Corvino, Giorgio Thoeni e Giacomo Onorato (1ª puntata)
- 22.05 DSE - REGIONALI - «Appunti su giovani e rocks» (9ª puntata)
- 22.50 IL PROCESSO DEL LUNEDI - a cura di Aldo Biscardi

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 17; 7.15 Ripetiamone con loro; 7.25-8.30 La combinazione musicale; 9.10 Radio anghe noi con Arbore e Boncompagni; 11 Musica, musica, musica e parole; 11.34 «Per chi suona la campana» di E. Hemingway; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master under 18; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politica del consumo; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno Jazz '82; 20 «Valzer viola»; di Benedetta Buccellati; 21 Rock rock evohé; 21.30 Ribelli, sognatori, utopisti; 21.58 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-8 I giorni; 9 Prima che il gallo canti di Cesare Pavese (Al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound track; 15 Contro: 15.30 GR2 economia; 16.42 Giovanna d'Arco, di B. di Gerolamo; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 20.25 «Il bugiardo», di C. Goldoni; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 21: 6.55-10.55 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: Temi e problemi - Economia; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Appuntamenti di educazione musicale; 17.30 Spazio; 20.30 Da Parigi: Stagione concerti Unione Europea; 21.45 Ressegna delle riviste; 21.55 Bachiana Brasileira; 22.50 Libri novità; 23 Il jazz.

TV 1

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Giselle» con Carla Fracci e Rudolph Nureyev (terza parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 HAGEN - Regia di Joseph Pevney (2ª parte)
- 18.40 PRONTO DOTTORE - con Federica Rivoli
- 19.10 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Claude Gaud, Giuliano Gemma, Jean-Louis Trintignant (2ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 LIGABUE - con Flavio Bucci, Luigi Mussini, Sergio Renda e Giorgio Testini
- 21.45 AFRICA '80 - Storie di cinque capitali: Abidjan (5ª puntata)
- 22.40 ROMA: GRAN GALA DI ATLETICA LEGGERA
- 23.45 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 DSE: LEZIONI DI TENNIS
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 SCENE DA UN'AMICIZIA - con Rita Tushingham e Keith Barron (2ª episodio)
- 17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati I FIGLI DELLA MOOREA - Documentario
- 18.30 TG 2 - SPORTSERA
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 VENERE IN PIGIAMA - Film - Regia di Michael Gordon, con James Garner, Kim Novak, Tony Randall, Howard Morris
- 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.40 OMAGGIO A TOSCANINI - La vita del direttore d'orchestra raccontata da G. Fiorella Mariani
- 23.50 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Manon», musica di Jules Massenet (1ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 16.00 PALERMO: TENNIS - (Torneo internazionale)
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 17.05 IL TRIO PACK - Cartoni animati
- 17.50 HAGEN - Con Chad Everett e Arthur Hill (1ª parte)
- 18.40 BUON APPETITO MA...
- 19.10 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Jean Rochefort e Robert Hossein (2ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 PING PONG - Confronto su problemi di attualità
- 21.30 PAROLE E SANGUE - Regia di Damiano Damiani, con Corrado Guzzanti, Matteo Corvino, Roberto Alessandrini, Anna Maria Pescatori (2ª puntata)
- 22.45 JACQUES MARITAIN E IL SUO TEMPO
- 23.35 TELEGIORNALE

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 Flash 10, 12, 14, 17; 6.02-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anghe noi; 11 Musica, musica; 11.34 «Per chi suona la campana», di E. Hemingway; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17 Master Under 18; 18.05 Camminando sopra i treni; 18.38 Musica per sola orchestra; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno Jazz '82; 20 Pkoccole storie dell'avanspettacolo: il duo, regia di C. Di Stefano; 20.46 Pagine dimmenticate della musica italiana; 21 Le radici della speranza; 21.29 Vieni avanti cretino; 21.50 Cronaca di un delitto; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05-8 I giorni; 9 Prima che il gallo canti, di C. Pavese (Al termine: Contrasti musicali); 9.32 La luna nuova all'antica; 11.32 L'infanzia e la storia; 11.55 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound track; 15 Contro: 15.42 «La ghiottonia ultimo atto», di V. Cravetto; 16.32 Signore e signori, buona estate; 19.50 Splash; 20.20 «Don Giovanni, di Mozart»; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Cantil popolari d'Europa; 17.30 Spazio; 21 Ressegna delle riviste; 21.40 Appuntamento con la scienza; 21.40 Musiche di Haydn; 22 Incomincia il processo per astegria contro Cilea Signorini, contadina...; 23 Il jazz.

MERCOLEDI 15

GIOVEDI 16

VENERDI 17

TV 1

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Manon», musica di Jules Massenet (1ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 16.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 HAGEN - «Il re della collina» (1ª parte)
- 18.40 CARA ESTATE - Con Vincenzo Dona e Franco Piccinelli
- 19.10 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Claude Gaud, Robert Hossein, Rosalba Neri (3ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson, George Sevelas
- 21.35 I NUMERI UNO: PLACIDO DOMINGO
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.25 MERCOCOLEI SPORT - Calcio: Hvidovre-Juventus (Coppa dei Campioni) - Dinamo Tbilisi-Napoli (Coppa UEFA). Al termine: TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 CUOCO PER HOBBY
- 16.00 COPPA UEFA: Craiova-Florentina
- 17.45 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Cartoni animati
- 18.35 TG 2 - SPORTSERA
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TG 2 - SESTANTE
- 21.30 BIONDE, ROSSE, BRUNE - Film, Regia di Norman Taurog, con Elvi Prasley, Joan O'Brien, Gary Lockwood.
- 23.15 TG 2 - STANOTTE - Al termine: Calcio Roma-Ipswichtown (Coppa UEFA)

TV 3

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 TG 3 - Intervallo con: Primi olimpici
- 19.20 I LUOGHI DELLE RADICI - «Il Sannio: nel presente il passato» (3ª puntata)
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Urbino città del Papale
- 20.10 DSE - CINECA: LA SCIENZA AL CINEMA - «Sessanta anni di film scientifico in Italia» (rep. ultima puntata)
- 20.40 IL SEDUTTORE - Film, Regia di Franco Rossi, con Alberto Sordi, Lea Padovani, Jacqueline Piaroux, Lia Amanda
- 22.15 TG 3 - Intervallo con: Primi olimpici
- 22.40 SPECIAL KIM AND CADILLAC

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 14, 17; 6.05, 7.15, 8.30 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9.10 Radio anghe noi; 11 Musica, musica; 11.34 Per chi suona la campana, di E. Hemingway; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master Under 18; 18 Trovatori e trovieri; 18.30 Giobettrotter; 19.15 Sport: Hvidovre-Juventus, Inter-Slovan Bratislava, Roma-Ipswich Town; 22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 Prima che il gallo canti di C. Pavese (Al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Sound Track; 15 Contro: 15.42 «L'Adolphe», di B. Constant; visto da G. Macchia; 16.32, 17.32 Signore e signori buona estate; 16.55 Primo turno di Coppa UEFA; Donato Tbilisi-Napoli e Università Craiova-Florentina; 19.50 Splash; 21 A confronto per Mabire; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Pianeta USA.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 GR2 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio; 21 Ressegna delle riviste; 21.40 Omaggio a Stravinsky nel centenario della nascita; 22.30 America, coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Manon», musica di Jules Massenet (2ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 16.00 MILANO: CALCIO - Inter-Bari, Coppa delle Coppe
- 16.15 PALERMO: TENNIS - (Torneo internazionale)
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
- 17.05 TRIO PACK - Cartoni animati
- 17.50 HAGEN - «Il re della collina» (2ª parte)
- 18.40 I CONSIGLI DI CLACSON - con Patricia Pichard
- 19.10 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein, Jean Rochefort (1ª parte)
- 19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 VARIETÉ - VARIETÉ - «La sbarra»
- 21.45 PAROLE E SANGUE - Regia di Damiano Damiani, con Matteo Corvino, Giorgio Thoeni e Giacomo Onorato (1ª puntata)
- 22.05 DSE - REGIONALI - «Appunti su giovani e rocks» (9ª puntata)
- 22.50 IL PROCESSO DEL LUNEDI - a cura di Aldo Biscardi

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 DSE: LEZIONI DI TENNIS - (9ª puntata)
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 SCENE DA UN'AMICIZIA - con Rita Tushingham e Keith Barron (3ª episodio)
- 17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
- 18.30 TG 2 - SPORTSERA
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival senza capo né coda
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 FINE DI UN GIORNO DI FESTA - Telefilm, con Robert Conrad, Buddy Ebsen, Vera Miles
- 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.15 TG 2 - DOSSIER
- 23.15 EUROGOAL - Panorama delle Coppe europee di calcio
- 23.45 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 TG 3
- 19.15 TV3 REGIONI
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Urbino città universalità
- 20.10 DSE - CINECA: LA SCIENZA AL CINEMA
- 20.40 LO SCATOLONE Antologia di nuovi, vecchi e semi-nuovi
- 21.40 TG 3 - Intervallo con: Primi olimpici
- 22.05 MESSICO: UOMINI E DEI
- 22.35 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Milano da castra romana a città europea

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 14, 17; 6.05-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9.10-10.30 Radio anghe noi con Arbore e Boncompagni; 11 Musica, musica e parole; 11.34 «Per chi suona la campana», di E. Hemingway; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.33 Master under 18; 18.05 I concerti del Coro da Camera della Rai; 18.38 Cantautori in concerto 19.15; Cara musica; 19.30 Radiouno Jazz; 20 Collezione teatro: esami di maturità, di L. Fodor; 21.55 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05-8 I giorni; 9 Prima che il gallo canti di Cesare Pavese (Al termine: Contrasti musicali); 9.32 «La luna nuova all'antica italiana»; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Sound track; 15 Contro: 15.42 Storia del delfo, Faust, di M. Odori; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Passato prossimo, passato remoto; 20.10-22.40 Splash; 20.40 La sera amorosa, di C. Goldoni.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21.30, 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso... estate; 17 Il bambino, l'utopia, la rivoluzione; 17.30 - 19 Spazio; 21 Ressegna delle riviste; 21.10 La lettera anonima, di Genovese, musica di G. Donizetti, di Riga Franco Caracciolo; 22.30 Passaggio; 23 Il jazz; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Bari e zone collegate
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: «Manon», con Il Royal Ballet di Londra e l'Orchestra della Royal Opera House diretta da Ashley Lawrence (3ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 16.00 PALERMO: TENNIS - (Torneo internazionale)
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 17.05 IL TRIO PACK - Cartoni animati
- 17.50 HAGEN - Con Chad Everett e Arthur Hill (1ª parte)
- 18.40 BUON APPETITO MA...
- 19.10 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA - Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Jean Rochefort e Robert Hossein (2ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 PING PONG - Confronto su problemi di attualità
- 21.30 PAROLE E SANGUE - Regia di Damiano Damiani, con Corrado Guzzanti, Matteo Corv

Legge finanziaria, attacco alle autonomie

L'articolo 8 della legge presentata dal governo impone agli enti locali di non aumentare neanche di una unità il proprio personale Assili nido in costruzione che non saranno utilizzati? Concorsi già fatti che restano sulla carta? - Niente convenzioni con le cooperative di assistenza agli anziani?



Ugo Vetere Raffaele Rotiroli Antonello Falomi

Se bloccano le assunzioni...

Con la legge finanziaria il governo gioca duro: nell'83 ai comuni verranno assegnati gli stessi soldi che hanno ricevuto nell'82. Per Roma, dal momento che l'inflazione ha superato il 17% (sfiorando per la verità il 18%) questo significa (se passa la legge) 157 miliardi in meno. Ci sono poi i tagli alla spesa sanitaria, il tetto del 13% per quanto riguarda i rinnovi del contratto ed altre gravissime amputazioni. Complessivamente Roma quest'anno si troverebbe con 1.000 miliardi in meno. Questo è il calcolo che ha fatto l'assessore al bilancio Falomi. Un bel colpo, ma non è tutto. C'è un articolo del provvedimento, il numero 8, che mette la parola «fine» davanti ad ogni assunzione, ad ogni rinnovo di contratto a tempo, e persino alla sostituzione dei pensionati. Chiediamo all'assessore al Personale, il socialista Rotiroli: cosa significa questo per l'amministrazione della città? Quali sono le conseguenze sul piano pratico di questo provvedimento? «Bisogna innanzitutto dire che quell'articolo è vago e confuso - risponde l'assessore - e lascia spazio alle peggiori interpretazioni. «Bisogna bloccare le assunzioni per la macchina amministrativa già grave di per sé. Pensa che

L'assessore Rotiroli: «I servizi del Comune rischiano la paralisi e invece di un risparmio si buttano i soldi»

La commissione centrale per le finanze locali aveva approvato la richiesta avanzata dal nostro Comune per l'assunzione di 7.000 dipendenti. Quindi, dopo aver riconosciuto la nostra necessità di personale, con quell'articolo indiscriminato il Governo si tira indietro. Ma non basta, perché la vaghezza con cui è stato formulato l'articolo desta altre preoccupazioni. A cosa si riferisce? «Be', per esempio mi chiedo quale sarà la sorte dei concorsi che si sono già svolti, e che hanno coinvolto tanta gente come quello per vigili urbani, a cui hanno partecipato oltre 20 mila persone. E poi i concorsi costano soldi e va a finire che quello che doveva essere un risparmio, alla fine si riduce ad uno spreco». È l'unico esempio questo? «No, ce ne sono altri anche più gravi. Stiamo costruendo diversi nuovi asili nido che saranno pronti nel maggio dell'83. Cosa faremo, li terremo vuoti e butteremo così i miliardi serviti per costruirli? Senza contare che gli asili nido servono, e che per metterli su ci vuole personale competente. E poi, per gli asili e le scuole materne che già sono, cosa facciamo se si ammalia un operatore? Rimandiamo a casa tutti i bambini perché non possiamo chiama-

Filangieri e Casal del Marmo, carceri minorili di Napoli e Roma a confronto - Dibattito al Pincio

Per favore, quel ragazzo non chiamatelo gangster

È più efficace usare il bastone o la carota con i giovani che commettono reati, che trasgrediscono alle norme dei codici? E una delle domande che fanno polemica in occasione di dibattiti e di incontri pubblici è: «L'ultimo di questi ha avuto per protagonista Marco Caruso, il giovane paracadista che ha ottenuto la libertà provvisoria dopo l'arresto per furto. Il problema di questo problema è che hanno parlato, qualche sera fa al Pincio, due operatori di carceri minorili, il Filangieri di Napoli e il Casal del Marmo di Roma, un magistrato e un giovane della Fg... Si pensa subito, quando a confronto sono i problemi della devianza di due grandi città, con i delinquenti ed emarginati dei quartieri-ghetto, tanto simili tra loro che le caratteristiche della trasgressione - tutto sommato - debbono essere simili. Solo il 30 per cento dei giovani rinchiusi a Casal del Marmo sono recidivi (soprattutto giovanissimi); mentre al Filangieri di Napoli (e di età più grande). Questi numeri dicono lunga sulle differenze che intercorrono tra Napoli e Roma. La prima riguarda la diversa qualità e organizzazione della polizia e della giustizia, che influenza moltissimo quella minorile. La seconda differenza riguarda la «cultura del carcere». A Napoli, diversamente da Roma, la polizia è strettamente legata alle varie realtà sociali. E cioè la camorra, quella di Cutolo e quella della Nuova Famiglia che agisce a Palazzo Reale, ma anche il Filangieri, e che estende il proprio controllo economico e il proprio potere intimidatorio dentro e fuori il carcere. Un ragazzo di 15 anni che ha rubato un motorino (a Roma e Napoli l'80 per cento dei reati sono contro la proprietà, i reati per uso e spaccio di stupefacenti sono in diminuzione) non viene punito (meno), scontata la pena ritorna poi nel suo basso dei vicoli, o nella sua casa di Barra o di Giugliano. E qui trova pronto un magistrato, un membro di quel clan che aveva già conosciuto in carcere. Così il sistema della cooptazione diventa facilissimo, l'imitazione di comportamenti è cultura, una tentazione fortissima. Questo scario della realtà napoletana - che non ha eguale a Roma - rimanda al discorso sul carcere, sulla sua utenza, strumento di sanzione ma anche di rieducazione verso il trasgressore al di sotto dei diciotto anni. «È in discussione - ha detto durante il dibattito il dottor De Lucia, vice direttore del Filangieri - lo stereotipo del carcere, l'idea di questo come luogo di punizione, nel quale la gente per bene utilizza per tutelare se stessa e il proprio patrimonio. Questa cultura in

tv locali

VIDEOUNO

Ore 11.30 Film «Shannon senza pietà»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «I confini della realtà»; 14.10 TG; 14.30 Parliamone tra noi; 15.10 Cinema e società; 15.30 Sceneggiato «L'Alba come il vento»; 16.30 Telefilm «Karga»; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Telefilm «L'Alba come il vento»; 19.30 TG; 19.30 Telefilm «L'Alba come il vento»; 20.30 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «I confini della realtà»; 21.10 TG; 21.15 Film «Non si scrive sui muri a Milano»; 23.30 Telefilm «L'Alba come il vento»; 23.50 Telefilm.

CANALE 5

Ore 8.30 Cartoni animati; 11 Film di cortio di Sangue; 12.10 grande sport di Canale 5; 15 Telefilm «Dalla guerra alla pace»; 16.30 Sceneggiato «L'Alba come il vento»; 18.30 Telefilm «L'Alba come il vento»; 20.30 Telefilm «L'Alba come il vento»; 21.30 Film «Menti sulla luna»; 23.10 Film «I cuori infranti»; 23.50 Telefilm «L'Alba come il vento»; 23.50 Telefilm.

RTI - LA UOMO TV

Ore 8.30 Cartoni animati; 9.50 Telefilm «Dancin' Days»; 10.30 Film «Avventura al Marocco»; 12 Telefilm «Mod Squad»; 13.30 TG; 14.30 TG; 15.30 TG; 16.30 TG; 17.30 TG; 18.30 TG; 19.30 TG; 20.30 TG; 21.30 TG; 22.30 TG; 23.30 TG; 24.30 TG; 25.30 TG; 26.30 TG; 27.30 TG; 28.30 TG; 29.30 TG; 30.30 TG; 31.30 TG; 32.30 TG; 33.30 TG; 34.30 TG; 35.30 TG; 36.30 TG; 37.30 TG; 38.30 TG; 39.30 TG; 40.30 TG; 41.30 TG; 42.30 TG; 43.30 TG; 44.30 TG; 45.30 TG; 46.30 TG; 47.30 TG; 48.30 TG; 49.30 TG; 50.30 TG; 51.30 TG; 52.30 TG; 53.30 TG; 54.30 TG; 55.30 TG; 56.30 TG; 57.30 TG; 58.30 TG; 59.30 TG; 60.30 TG; 61.30 TG; 62.30 TG; 63.30 TG; 64.30 TG; 65.30 TG; 66.30 TG; 67.30 TG; 68.30 TG; 69.30 TG; 70.30 TG; 71.30 TG; 72.30 TG; 73.30 TG; 74.30 TG; 75.30 TG; 76.30 TG; 77.30 TG; 78.30 TG; 79.30 TG; 80.30 TG; 81.30 TG; 82.30 TG; 83.30 TG; 84.30 TG; 85.30 TG; 86.30 TG; 87.30 TG; 88.30 TG; 89.30 TG; 90.30 TG; 91.30 TG; 92.30 TG; 93.30 TG; 94.30 TG; 95.30 TG; 96.30 TG; 97.30 TG; 98.30 TG; 99.30 TG; 100.30 TG; 101.30 TG; 102.30 TG; 103.30 TG; 104.30 TG; 105.30 TG; 106.30 TG; 107.30 TG; 108.30 TG; 109.30 TG; 110.30 TG; 111.30 TG; 112.30 TG; 113.30 TG; 114.30 TG; 115.30 TG; 116.30 TG; 117.30 TG; 118.30 TG; 119.30 TG; 120.30 TG; 121.30 TG; 122.30 TG; 123.30 TG; 124.30 TG; 125.30 TG; 126.30 TG; 127.30 TG; 128.30 TG; 129.30 TG; 130.30 TG; 131.30 TG; 132.30 TG; 133.30 TG; 134.30 TG; 135.30 TG; 136.30 TG; 137.30 TG; 138.30 TG; 139.30 TG; 140.30 TG; 141.30 TG; 142.30 TG; 143.30 TG; 144.30 TG; 145.30 TG; 146.30 TG; 147.30 TG; 148.30 TG; 149.30 TG; 150.30 TG; 151.30 TG; 152.30 TG; 153.30 TG; 154.30 TG; 155.30 TG; 156.30 TG; 157.30 TG; 158.30 TG; 159.30 TG; 160.30 TG; 161.30 TG; 162.30 TG; 163.30 TG; 164.30 TG; 165.30 TG; 166.30 TG; 167.30 TG; 168.30 TG; 169.30 TG; 170.30 TG; 171.30 TG; 172.30 TG; 173.30 TG; 174.30 TG; 175.30 TG; 176.30 TG; 177.30 TG; 178.30 TG; 179.30 TG; 180.30 TG; 181.30 TG; 182.30 TG; 183.30 TG; 184.30 TG; 185.30 TG; 186.30 TG; 187.30 TG; 188.30 TG; 189.30 TG; 190.30 TG; 191.30 TG; 192.30 TG; 193.30 TG; 194.30 TG; 195.30 TG; 196.30 TG; 197.30 TG; 198.30 TG; 199.30 TG; 200.30 TG; 201.30 TG; 202.30 TG; 203.30 TG; 204.30 TG; 205.30 TG; 206.30 TG; 207.30 TG; 208.30 TG; 209.30 TG; 210.30 TG; 211.30 TG; 212.30 TG; 213.30 TG; 214.30 TG; 215.30 TG; 216.30 TG; 217.30 TG; 218.30 TG; 219.30 TG; 220.30 TG; 221.30 TG; 222.30 TG; 223.30 TG; 224.30 TG; 225.30 TG; 226.30 TG; 227.30 TG; 228.30 TG; 229.30 TG; 230.30 TG; 231.30 TG; 232.30 TG; 233.30 TG; 234.30 TG; 235.30 TG; 236.30 TG; 237.30 TG; 238.30 TG; 239.30 TG; 240.30 TG; 241.30 TG; 242.30 TG; 243.30 TG; 244.30 TG; 245.30 TG; 246.30 TG; 247.30 TG; 248.30 TG; 249.30 TG; 250.30 TG; 251.30 TG; 252.30 TG; 253.30 TG; 254.30 TG; 255.30 TG; 256.30 TG; 257.30 TG; 258.30 TG; 259.30 TG; 260.30 TG; 261.30 TG; 262.30 TG; 263.30 TG; 264.30 TG; 265.30 TG; 266.30 TG; 267.30 TG; 268.30 TG; 269.30 TG; 270.30 TG; 271.30 TG; 272.30 TG; 273.30 TG; 274.30 TG; 275.30 TG; 276.30 TG; 277.30 TG; 278.30 TG; 279.30 TG; 280.30 TG; 281.30 TG; 282.30 TG; 283.30 TG; 284.30 TG; 285.30 TG; 286.30 TG; 287.30 TG; 288.30 TG; 289.30 TG; 290.30 TG; 291.30 TG; 292.30 TG; 293.30 TG; 294.30 TG; 295.30 TG; 296.30 TG; 297.30 TG; 298.30 TG; 299.30 TG; 300.30 TG; 301.30 TG; 302.30 TG; 303.30 TG; 304.30 TG; 305.30 TG; 306.30 TG; 307.30 TG; 308.30 TG; 309.30 TG; 310.30 TG; 311.30 TG; 312.30 TG; 313.30 TG; 314.30 TG; 315.30 TG; 316.30 TG; 317.30 TG; 318.30 TG; 319.30 TG; 320.30 TG; 321.30 TG; 322.30 TG; 323.30 TG; 324.30 TG; 325.30 TG; 326.30 TG; 327.30 TG; 328.30 TG; 329.30 TG; 330.30 TG; 331.30 TG; 332.30 TG; 333.30 TG; 334.30 TG; 335.30 TG; 336.30 TG; 337.30 TG; 338.30 TG; 339.30 TG; 340.30 TG; 341.30 TG; 342.30 TG; 343.30 TG; 344.30 TG; 345.30 TG; 346.30 TG; 347.30 TG; 348.30 TG; 349.30 TG; 350.30 TG; 351.30 TG; 352.30 TG; 353.30 TG; 354.30 TG; 355.30 TG; 356.30 TG; 357.30 TG; 358.30 TG; 359.30 TG; 360.30 TG; 361.30 TG; 362.30 TG; 363.30 TG; 364.30 TG; 365.30 TG; 366.30 TG; 367.30 TG; 368.30 TG; 369.30 TG; 370.30 TG; 371.30 TG; 372.30 TG; 373.30 TG; 374.30 TG; 375.30 TG; 376.30 TG; 377.30 TG; 378.30 TG; 379.30 TG; 380.30 TG; 381.30 TG; 382.30 TG; 383.30 TG; 384.30 TG; 385.30 TG; 386.30 TG; 387.30 TG; 388.30 TG; 389.30 TG; 390.30 TG; 391.30 TG; 392.30 TG; 393.30 TG; 394.30 TG; 395.30 TG; 396.30 TG; 397.30 TG; 398.30 TG; 399.30 TG; 400.30 TG; 401.30 TG; 402.30 TG; 403.30 TG; 404.30 TG; 405.30 TG; 406.30 TG; 407.30 TG; 408.30 TG; 409.30 TG; 410.30 TG; 411.30 TG; 412.30 TG; 413.30 TG; 414.30 TG; 415.30 TG; 416.30 TG; 417.30 TG; 418.30 TG; 419.30 TG; 420.30 TG; 421.30 TG; 422.30 TG; 423.30 TG; 424.30 TG; 425.30 TG; 426.30 TG; 427.30 TG; 428.30 TG; 429.30 TG; 430.30 TG; 431.30 TG; 432.30 TG; 433.30 TG; 434.30 TG; 435.30 TG; 436.30 TG; 437.30 TG; 438.30 TG; 439.30 TG; 440.30 TG; 441.30 TG; 442.30 TG; 443.30 TG; 444.30 TG; 445.30 TG; 446.30 TG; 447.30 TG; 448.30 TG; 449.30 TG; 450.30 TG; 451.30 TG; 452.30 TG; 453.30 TG; 454.30 TG; 455.30 TG; 456.30 TG; 457.30 TG; 458.30 TG; 459.30 TG; 460.30 TG; 461.30 TG; 462.30 TG; 463.30 TG; 464.30 TG; 465.30 TG; 466.30 TG; 467.30 TG; 468.30 TG; 469.30 TG; 470.30 TG; 471.30 TG; 472.30 TG; 473.30 TG; 474.30 TG; 475.30 TG; 476.30 TG; 477.30 TG; 478.30 TG; 479.30 TG; 480.30 TG; 481.30 TG; 482.30 TG; 483.30 TG; 484.30 TG; 485.30 TG; 486.30 TG; 487.30 TG; 488.30 TG; 489.30 TG; 490.30 TG; 491.30 TG; 492.30 TG; 493.30 TG; 494.30 TG; 495.30 TG; 496.30 TG; 497.30 TG; 498.30 TG; 499.30 TG; 500.30 TG; 501.30 TG; 502.30 TG; 503.30 TG; 504.30 TG; 505.30 TG; 506.30 TG; 507.30 TG; 508.30 TG; 509.30 TG; 510.30 TG; 511.30 TG; 512.30 TG; 513.30 TG; 514.30 TG; 515.30 TG; 516.30 TG; 517.30 TG; 518.30 TG; 519.30 TG; 520.30 TG; 521.30 TG; 522.30 TG; 523.30 TG; 524.30 TG; 525.30 TG; 526.30 TG; 527.30 TG; 528.30 TG; 529.30 TG; 530.30 TG; 531.30 TG; 532.30 TG; 533.30 TG; 534.30 TG; 535.30 TG; 536.30 TG; 537.30 TG; 538.30 TG; 539.30 TG; 540.30 TG; 541.30 TG; 542.30 TG; 543.30 TG; 544.30 TG; 545.30 TG; 546.30 TG; 547.30 TG; 548.30 TG; 549.30 TG; 550.30 TG; 551.30 TG; 552.30 TG; 553.30 TG; 554.30 TG; 555.30 TG; 556.30 TG; 557.30 TG; 558.30 TG; 559.30 TG; 560.30 TG; 561.30 TG; 562.30 TG; 563.30 TG; 564.30 TG; 565.30 TG; 566.30 TG; 567.30 TG; 568.30 TG; 569.30 TG; 570.30 TG; 571.30 TG; 572.30 TG; 573.30 TG; 574.30 TG; 575.30 TG; 576.30 TG; 577.30 TG; 578.30 TG; 579.30 TG; 580.30 TG; 581.30 TG; 582.30 TG; 583.30 TG; 584.30 TG; 585.30 TG; 586.30 TG; 587.30 TG; 588.30 TG; 589.30 TG; 590.30 TG; 591.30 TG; 592.30 TG; 593.30 TG; 594.30 TG; 595.30 TG; 596.30 TG; 597.30 TG; 598.30 TG; 599.30 TG; 600.30 TG; 601.30 TG; 602.30 TG; 603.30 TG; 604.30 TG; 605.30 TG; 606.30 TG; 607.30 TG; 608.30 TG; 609.30 TG; 610.30 TG; 611.30 TG; 612.30 TG; 613.30 TG; 614.30 TG; 615.30 TG; 616.30 TG; 617.30 TG; 618.30 TG; 619.30 TG; 620.30 TG; 621.30 TG; 622.30 TG; 623.30 TG; 624.30 TG; 625.30 TG; 626.30 TG; 627.30 TG; 628.30 TG; 629.30 TG; 630.30 TG; 631.30 TG; 632.30 TG; 633.30 TG; 634.30 TG; 635.30 TG; 636.30 TG; 637.30 TG; 638.30 TG; 639.30 TG; 640.30 TG; 641.30 TG; 642.30 TG; 643.30 TG; 644.30 TG; 645.30 TG; 646.30 TG; 647.30 TG; 648.30 TG; 649.30 TG; 650.30 TG; 651.30 TG; 652.30 TG; 653.30 TG; 654.30 TG; 655.30 TG; 656.30 TG; 657.30 TG; 658.30 TG; 659.30 TG; 660.30 TG; 661.30 TG; 662.30 TG; 663.30 TG; 664.30 TG; 665.30 TG; 666.30 TG; 667.30 TG; 668.30 TG; 669.30 TG; 670.30 TG; 671.30 TG; 672.30 TG; 673.30 TG; 674.30 TG; 675.30 TG; 676.30 TG; 677.30 TG; 678.30 TG; 679.30 TG; 680.30 TG; 681.30 TG; 682.30 TG; 683.30 TG; 684.30 TG; 685.30 TG; 686.30 TG; 687.30 TG; 688.30 TG; 689.30 TG; 690.30 TG; 691.30 TG; 692.30 TG; 693.30 TG; 694.30 TG; 695.30 TG; 696.30 TG; 697.30 TG; 698.30 TG; 699.30 TG; 700.30 TG; 701.30 TG; 702.30 TG; 703.30 TG; 704.30 TG; 705.30 TG; 706.30 TG; 707.30 TG; 708.30 TG; 709.30 TG; 710.30 TG; 711.30 TG; 712.30 TG; 713.30 TG; 714.30 TG; 715.30 TG; 716.30 TG; 717.30 TG; 718.30 TG; 719.30 TG; 720.30 TG; 721.30 TG; 722.30 TG; 723.30 TG; 724.30 TG; 725.30 TG; 726.30 TG; 727.30 TG; 728.30 TG; 729.30 TG; 730.30 TG; 731.30 TG; 732.30 TG; 733.30 TG; 734.30 TG; 735.30 TG; 736.30 TG; 737.30 TG; 738.30 TG; 739.30 TG; 740.30 TG; 741.30 TG; 742.30 TG; 743.30 TG; 744.30 TG; 745.30 TG; 746.30 TG; 747.30 TG; 748.30 TG; 749.30 TG; 750.30 TG; 751.30 TG; 752.30 TG; 753.30 TG; 754.30 TG; 755.30 TG; 756.30 TG; 757.30 TG; 758.30 TG; 759.30 TG; 760.30 TG; 761.30 TG; 762.30 TG; 763.30 TG; 764.30 TG; 765.30 TG; 766.30 TG; 767.30 TG; 768.30 TG; 769.30 TG; 770.30 TG; 771.30 TG; 772.30 TG; 773.30 TG; 774.30 TG; 775.30 TG; 776.30 TG; 777.30 TG; 778.30 TG; 779.30 TG; 780.30 TG; 781.30 TG; 782.30 TG; 783.30 TG; 784.30 TG; 785.30 TG; 786.30 TG; 787.30 TG; 788.30 TG; 789.30 TG; 790.30 TG; 791.30 TG; 792.30 TG; 793.30 TG; 794.30 TG; 795.30 TG; 796.30 TG; 797.30 TG; 798.30 TG; 799.30 TG; 800.30 TG; 801.30 TG; 802.30 TG; 803.30 TG; 804.30 TG; 805.30 TG; 806.30 TG; 807.30 TG; 808.30 TG; 809.30 TG; 810.30 TG; 811.30 TG; 812.30 TG; 813.30 TG; 814.30 TG; 815.30 TG; 816.30 TG; 817.30 TG; 818.30 TG; 819.30 TG; 820.30 TG; 821.30 TG; 822.30 TG; 823.30 TG; 824.30 TG; 825.30 TG; 826.30 TG; 827.30 TG; 828.30 TG; 829.30 TG; 830.30 TG; 831.30 TG; 832.30 TG; 833.30 TG; 834.30 TG; 835.30 TG; 836.30 TG; 837.30 TG; 838.30 TG; 839.30 TG; 840.30 TG; 841.30 TG; 842.30 TG; 843.30 TG; 844.30 TG; 845.30 TG; 846.30 TG; 847.30 TG; 848.30 TG; 849.30 TG; 850.30 TG; 851.30 TG; 852.30 TG; 853.30 TG; 854.30 TG; 855.30 TG; 856.30 TG; 857.30 TG; 858.30 TG; 859.30 TG; 860.30 TG; 861.30 TG; 862.30 TG; 863.30 TG; 864.30 TG; 865.30 TG; 866.30 TG; 867.30 TG; 868.30 TG; 869.30 TG; 870.30 TG; 871.30 TG; 872.30 TG; 873.30 TG; 874.30 TG; 875.30 TG; 876.30 TG; 877.30 TG; 878.30 TG; 879.30 TG; 880.30 TG; 881.30 TG; 882.30 TG; 883.30 TG; 884.30 TG; 885.30 TG; 886.30 TG; 887.30 TG; 888.30 TG; 889.30 TG; 890.30 TG; 891.30 TG; 892.30 TG; 893.30 TG; 894.30 TG; 895.30 TG; 896.30 TG; 897.30 TG; 898.30 TG; 899.30 TG; 900.30 TG; 901.30 TG; 902.30 TG; 903.30 TG; 904.30 TG; 905.30 TG; 906.30 TG; 907.30 TG; 908.30 TG; 909.30 TG; 910.30 TG; 911.30 TG; 912.30 TG; 913.30 TG; 914.30 TG; 915.30 TG; 916.30 TG; 917.30 TG; 918.30 TG; 919.30 TG; 920.30 TG; 921.30 TG; 922.30 TG; 923.30 TG; 924.30 TG; 925.30 TG; 926.30 TG; 927.30 TG; 928.30 TG; 929.30 TG; 930.30 TG; 931.30 TG; 932.30 TG; 933.30 TG; 934.30 TG; 935.30 TG; 936.30 TG; 937.30 TG; 938.30 TG; 939.30 TG; 940.30 TG; 941.30 TG; 942.30 TG; 943.30 TG; 944.30 TG; 945.30 TG; 946.30 TG; 947.30 TG; 948.30 TG; 949.30 TG; 950.30 TG; 951.30 TG; 952.30 TG; 953.30 TG; 954.30 TG; 955.30 TG; 956.30 TG; 957.30 TG; 958.30 TG; 959.30 TG; 960.30 TG; 961.30 TG; 962.30 TG; 963.30 TG; 964.30 TG; 965.30 TG; 966.30 TG; 967.30 TG; 968.30 TG; 969.30 TG; 970.30 TG; 971.30 TG; 972.30 TG; 973.30 TG; 974.30 TG; 975.30 TG; 976.30 TG; 977.30 TG; 978.30 TG; 979.30 TG; 980.30 TG; 981.30 TG; 982.30 TG; 983.30 TG; 984.30 TG; 985.30 TG; 986.30 TG; 987.30 TG; 988.30 TG; 989.30 TG; 990.30 TG; 991.30 TG; 992.30 TG; 993.30 TG; 994.30 TG; 995.30 TG; 996.30 TG; 997.30 TG; 998.30 TG; 999.30 TG; 1000.30 TG; 1001.30 TG; 1002.30 TG; 1003.30 TG; 1004.30 TG; 1005.30 TG; 1006.30 TG; 1007.30 TG; 1008.30 TG; 1009.30 TG; 1010.30 TG; 1011.30 TG; 1012.30 TG; 1013.30 TG; 1014.30 TG; 1015.30 TG; 1016.30 TG; 1017.30 TG; 1018.30 TG; 1019.30 TG; 1020.30 TG; 1021.30 TG; 1022.30 TG; 1023.30 TG; 1024.30 TG; 1025.30 TG; 1026.30 TG; 1027.30 TG; 1028.30 TG; 1029.30 TG; 1030.30 TG; 1031.30 TG; 1032.30 TG; 1033.30 TG; 1034.30 TG; 1035.30 TG; 1036.30 TG; 1037.30 TG; 1038.30 TG; 1039.30 TG; 1040.30 TG; 1041.30 TG; 1042.30 TG; 1043.30 TG; 1044.30 TG; 1045.30 TG; 1046.30 TG; 1047.30 TG; 1048.30 TG; 1049.30 TG; 1050.30 TG; 1051.30 TG; 1052.30 TG; 1053.30 TG; 1054.30 TG; 1055.30 TG; 1056.30 TG; 1057.30 TG; 1058.30 TG; 1059.30 TG; 1060.30 TG; 1061.30 TG; 1062.30 TG; 1063.30 TG; 1064.30 TG; 1065.30 TG; 1066.30 TG; 1067.30 TG; 1068.30 TG; 1069.30 TG; 1070.30 TG; 1071.30 TG; 1072.30 TG; 1073.30 TG; 1074.30 TG; 1075.30 TG; 1076.30 TG; 1077.30 TG; 1078.30 TG; 1079.30 TG; 1080.30 TG; 1081.30 TG; 1082.30 TG; 1083.30 TG; 1084.30 TG; 1085.30 TG; 1086.30 TG; 1087.30 TG; 1088.30 TG; 1089.30 TG; 1090.30 TG; 1091.30 TG; 1092.30 TG; 1093.30 TG; 1094.30 TG; 1095.30 TG; 1096.30 TG; 1097.30 TG; 1098.30 TG; 1099.30 TG; 1100.30 TG; 1101.30 TG; 1102.30 TG; 1103.30 TG; 1104.3

In città si teme il «soggiorno» del boss, mentre scandali passano e scandali vengono

Dc e camorra, un potere a metà E ora a Formia arriverà anche Cutolo?

Malavita nel Sud Pontino. Ovvero fillette della camorra. Doltano, Fondi, Scutari, I...

morra e potere, con il crak della «Banca popolare del Golfo», e la relativa inchiesta megalodiscoteca «Seven Up».

questa inchiesta adesso il costruttore si trova nella condizione di essere nello stesso tempo accusatore ed imputato.

lo stesso de Ferrucci, già socio nella passata gestione. Ma che cosa ruota dietro a questo personaggio?

Morale della favola, fino a questo momento i giudici, oltre al ritiro dei passaporti, hanno imposto il commissariamento della banca.

Morale della favola, fino a questo momento i giudici, oltre al ritiro dei passaporti, hanno imposto il commissariamento della banca.

Da Napoli a queste «decree» non deriva un'anzidestronico declinamento. In Italia può succedere di tutto...

La «voce» giunge proprio in questi giorni «caldi» per lo scandalo del «Seven Up» e della Banca Popolare del Golfo.

Intanto prosegue l'inchiesta sui fidi concessi alla società della Dc locale.

Intanto prosegue l'inchiesta sui fidi concessi alla società della Dc locale.

Intanto prosegue l'inchiesta sui fidi concessi alla società della Dc locale.

Intanto prosegue l'inchiesta sui fidi concessi alla società della Dc locale.

Non basta condannare La mafia va combattuta anche a nord di Palermo

Il barbaro assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della giovane moglie ed il ferimento grave dell'agente di scorta hanno riproposto il problema della lotta alla mafia e della delinquenza organizzata.

Il Parlamento, ha approvato la legge che mette a disposizione di magistratura, forze di polizia e guardia di finanza poteri e mezzi che agevolano la loro opera per colpire il potere della criminalità organizzata.

nell'attività politico amministrativa vanno apportati, soprattutto nel settore dell'urbanistica degli appalti per limitare ed eliminare le condizioni che possono favorire le attività illegittime e criminose?

Il Parlamento, ha approvato la legge che mette a disposizione di magistratura, forze di polizia e guardia di finanza poteri e mezzi che agevolano la loro opera per colpire il potere della criminalità organizzata.

Il Parlamento, ha approvato la legge che mette a disposizione di magistratura, forze di polizia e guardia di finanza poteri e mezzi che agevolano la loro opera per colpire il potere della criminalità organizzata.

Il Parlamento, ha approvato la legge che mette a disposizione di magistratura, forze di polizia e guardia di finanza poteri e mezzi che agevolano la loro opera per colpire il potere della criminalità organizzata.



Raffaele Cutolo e (nel tondo) Antonio Bardellino

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Presso la segreteria dell'Accademia Filarmónica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) tutti i giorni dalle 10 alle 18 e dalle 16 alle 19 a possibile pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 a possibile sottoscrivere le associazioni per la stagione di concerti di balletto 1982-83.

Cinema e teatri

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3500 I cavallotti del cobra d'oro con C. Gable - Drammatico (16-22-30)

VI SEGNALIAMO CINEMA ● «I predatori dell'arca perduta» (Capranica) ● «Apocalypse now» (Sisto) ● «Gli anni spezzati» (Alcyone, Augustus) ● «L'assoluzione» v.o. (Pasquino)

ESTATE ROMANA ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 3598538) Alle 21.30, La Coop. Silvia D'Amico presenta il corvo di Carlo Gozzi, con Nicola Cavazza, Franca D'Amato, Luca Di Fulvio, Roberto Longo e Marioli Villi. Regie di Cristina Mecci. (Penultima replica).

LA MISTIGLIA AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000 Film solo per adulti

SALE PARROCCHIALI EUCLIDE Terzani l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso

Prosa e Rivista

BASILICA S. NICOLA IN CARCERE (Via Teatro Marcello - Anagrafe - Tel. 3598536) Alle 21.15, il Carlo di Tespa presenta: Assasinio nella Cattedrale di S. Cost. Regia di Michele Franco, con F. Passamonti, G. Formisano, S. Buzianca, N. Pistoia, M. Francis

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000 Frontiera con J. Nicholson - Drammatico (17-15-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Viva la pace

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

CINEMA CHIUSI

Queste le sale di proprietà Amati chiuse: Adriano, Ambasciata, America, Ariston 1 e 2, Atlantic, Barberini, Capitol, Empire, Etoile, Golden, Holiday, Indiano, Majestic, New York, Paris, Quattro Fontane, Quirinale, Radio City, Reale, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Universal, Esperia, Volturino.

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

MAESTROSO (Via Apollonia, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il bullo con A. Vitali - Comico (17-15-22-30)

Prime visioni

ANORON (Via Lata, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Anni miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22-30)

ANORON (Via Lata, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Anni miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22-30)

ANORON (Via Lata, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Anni miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22-30)

ANORON (Via Lata, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Anni miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22-30)

ANORON (Via Lata, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Anni miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22-30)

ANORON (Via Lata, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Anni miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22-30)

FESTIVAL DELLA GIOVENTU' - FGCI LUNEDI' 13 ore 21 TERRAZZA del PINCIO RADIOBLU' - ARCI di Roma presentano: ANTONELLO VENDITTI IN CONCERTO

SALE PARROCCHIALI EUCLIDE Terzani l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso

SALE PARROCCHIALI EUCLIDE Terzani l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso

FESTA DELLA GIOVENTU' AL PINCIO Alle 21, Concerto di Claudio Lelli e Aldebar, alle 22 Discoteca di Radio Blu.

Il governo Begin rifiuta di cogliere l'occasione di pace offerta dal vertice arabo

Isteriche le prime reazioni israeliane agli otto punti della «svolta di Fez»

I dirigenti di Tel Aviv replicano alle proposte arabe parlando di guerra - Il documento conclusivo del summit mette l'accento sulla necessità del negoziato e indica gli elementi della proposta araba di pace - Favorevoli commenti dei governi di Bonn e di Ottawa

FEZ — Nelle prime ore di ieri mattina è stato reso noto il comunicato finale del vertice di Fez, elaborato dalle venti delegazioni (sedici delle quali a livello di capi di stato) e contenente il piano di pace in otto punti che riportiamo in prima pagina. Il documento è stato letto dal portavoce ufficiale della conferenza, il ministro degli Esteri tunisino Boucetta. Il documento dice esplicitamente che il vertice ha elaborato la «carta di Fez» (così è stato battezzato il piano di pace in otto punti) «convinto della forza della nazione araba per la realizzazione dei suoi obiettivi legittimi e per raggiungere una pace giusta in Medio Oriente e tenendo in conto sia il progetto del presidente Burghiba, che considera la legittimità internazionale quale base di soluzione della questione palestinese, sia il progetto del piano Fadh relativo alla pace in Medio Oriente». Non c'è come si vede una esplicita menzione del piano Reagan, al quale però nel dibattito si è fatto più volte riferimento.

Il vertice «condanna energicamente l'aggressione israeliana contro il Libano e i po-

poli libanesi e palestinesi e attira l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla gravità e le conseguenze che questa aggressione comporta per la stabilità e la sicurezza della regione». Di qui la richiesta del ritiro di Israele dal Libano «fino alla frontiera internazionale riconosciuta». La conferenza è stata inoltre informata — dice il documento — delle decisioni del governo libanese di porre fine alla missione della Forza araba di dissuasione in Libano. I governi libanese e siriano avvieranno trattative sulle disposizioni da prendere alla luce del ritiro israeliano dal Libano (dal che si deduce logicamente che il ritiro delle unità siriane della FAD non può avvenire se non si ritirano gli israeliani). Il vertice ha anche affermato il sostegno dei paesi arabi all'«Israele al servizio del terrorismo arabo come pretesto per provocare una guerra dopo

l'altra» ed ha strumentalmente invocato «con ossessiva perseveranza la distruzione di Israele per distruggere migliaia di case arabe e uccidere migliaia di militari e civili dei paesi arabi», la nota marocchina afferma che il vertice di Fez, parlando il linguaggio della pace che non è quello della capitolazione, ha privato i dirigenti sionisti del loro argomento essenziale, ha costretto gli alleati di Israele ad optare per una pace giusta in Medio Oriente e ha dimostrato all'opinione internazionale che il mondo arabo desidera che si instauri per sempre una convivenza pacifica in questa regione nevralgica, a condizione che vengano restituiti i territori invasi e riconosciuti i legittimi diritti dei palestinesi.

La reazione di Israele alla «carta di Fez» è stata rabbiosa ed isterica. Una nota del ministero degli Esteri dice che il piano di Fez «non contiene nessun elemento nuovo» ed è addirittura «peggiore del piano Fadh già respinto da Israele», definisce l'auspicio della istituzione di uno Stato palestinese «un evidente pericolo per l'esistenza di Israele» in

quanto sottintende l'intenzione di arrivare alla distruzione di Israele per farsi. Invece di «avanzare certe inutili proposte» gli Stati arabi dovrebbero «aprire immediatamente trattative» per arrivare alla firma «di trattati di pace fra ognuno di loro e Israele». (Cioè a tante «paci separate»). Il ministro degli Esteri Shamir ha a sua volta rincarato la dose dicendo che il piano «non contiene nulla della pace», è anzi «una rinnovata dichiarazione di guerra a Israele» e quindi «non ha né peso né valore».

Positive sono invece le prime reazioni internazionali. Il ministro degli Esteri del Canada si è detto soddisfatto sia del piano Reagan che delle «iniziative di pace del vertice arabo» e «non ha escluso la possibilità di un riconoscimento formale dell'Olp». Il portavoce del governo di Bonn definisce «importante» la volontà degli arabi di partecipare a un processo negoziale e ritiene che il piano in otto punti contenga «una serie di proposte senz'altro positive». Il governo turco ha definito il piano di Fez «costruttivo, positivo e realistico».

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La nuova strategia americana per il Medio Oriente, annunciata dal presidente Reagan il 2 settembre, sta producendo effetti a catena e si conferma come una iniziativa a vasto raggio e non come una semplice mossa propagandistica. Dopo l'operazione di sfondamento completa del fronte diplomatico, la diplomazia si muove più lentamente ma con costanza allo scopo di allargare le alleanze e di aggirare gli ostacoli. Questo è il senso delle ultime notizie.

La più rilevante è la coagulazione di uno schieramento favorevole alla Casa Bianca in quella comunità ebraico-americana che ha finora sostenuto incondizionatamente i governi di Israele. Il più recente è stato quello di un gruppo di intellettuali ebrei di New York Times (potente voce dell'ebraismo statunitense) e Thomas Dine, direttore del comitato degli affari pubblici israelo-americani. Ora è la volta della

Qualcosa cambia nelle posizioni della comunità ebraica in Usa

Cauti, ma positivi i primi commenti fatti dal segretario di Stato George Shultz e da quello alla Difesa Caspar Weinberger - Segnali di novità anche sulla stampa

«B'nai B'rith», cioè della più forte organizzazione ebraica degli Stati Uniti. Il suo presidente ha definito il piano Reagan degli otto punti di consenso e animato da un sincero spirito nella ricerca di una sistemazione pacifica del conflitto mediorientale. Altre dichiarazioni di assenso sono state fatte dal rabbino David Saperstein, rievocando il messaggio di Reagan e il suo sostegno alla causa ebraica in America.

La comunità di religione ebraica conta in America circa sei milioni di aderenti, quasi il doppio dell'intera popolazione ebraica di Israele, ed occupa posizioni rilevanti nel mondo della finanza, dell'industria, della cultura, dell'arte e del mass-media. I movi-

menti che si avvertono in questo campo sono senza precedenti e possono confortare l'amministrazione sotto due profili: perché destinati ad esercitare una influenza sull'opinione pubblica dello Stato sionista a favore delle posizioni del partito laburista ai danni della coalizione di destra guidata da Begin, e perché attenuano il timore che l'Amministrazione Reagan possa costargli cara in termini elettorali inducendolo a una ritirata.

Non meno significativi sono altri segnali. Da un paio di giorni il «Daily News», un tabloid che vanta il primato delle vendite (e che è assai sensibile allo stato d'animo popolare) ha scritto anch'esso (come aveva fatto il «New York Times») un editoriale assai

critico nei confronti di Begin. Evidentemente questo giornale è convinto che l'atteggiamento del pubblico ebraico (a New York si contano tre milioni di ebrei) sta cambiando e che si può ipotizzare con il premier israeliano senza perdere lettori.

La seconda novità è l'accoglienza ufficiosa quanto mai favorevole dell'Amministrazione Reagan agli orientamenti prevalsi al vertice arabo di Fez: alla Casa Bianca si constata che l'occasione offerta da Reagan è stata colta dagli arabi e che su questo fronte la situazione si muove. Il segretario alla Difesa Weinberger ha dichiarato in un'intervista scritta anche il piano di Fez rappresenta «un progresso», anche se egli ritiene miglio-

re il piano Reagan perché «comporta condizioni che formerebbero una base accettabile di negoziato per un maggior numero di parti». Giornali che hanno buone fonti, il «Christian Science Monitor» e il «Washington Post», hanno lanciato ieri l'ipotesi che la conferenza araba possa decidere l'invio a Washington di una delegazione di leader israeliani di cui potrebbe far parte addirittura Arafat. Il che, scrive il giornale, segnerebbe una svolta nella politica mediorientale americana. Il fatto che il presidente Reagan accetti la pace tra arabi e israeliani. Un credito di cui aveva davvero bisogno dopo la pesante accoglienza tributata alle rappresentanze ordinate contro tedeschi, francesi, inglesi, e italiani per il gasdotto Siberia-Europa occidentale.

Aniello Coppola

Eletto dal Congresso

Largamente rinnovato il CC del PC cinese

Dal nostro corrispondente

PECHINO — 210 membri, quasi metà nuovi, nel Comitato Centrale. Ben 172 membri nel Comitato dei «consiglieri». L'unico nome che compare in entrambi gli elenchi votati ieri dal XII Congresso del PCC è quello di Deng Xiaoping. Tutti gli altri ex vice-presidenti, compreso Hua Guofeng, restano nel Comitato Centrale. Oggi il Congresso dovrebbe concludere i suoi lavori eleggendo il commissione di disciplina. Poi i tre organismi si riuniranno per eleggere i rispettivi gruppi dirigenti. Dando per scontato che il presidente del «consiglio dei saggi» dovrebbe essere Deng, resta l'attesa su chi presiederà la commissione militare (potrebbe essere lo stesso Deng) e sulla composizione dell'ufficio politico.

Il primo dei delegati a deporre la propria scheda — una grossa scheda da computer, con accanto a ciascuno nome lo spazio per le cancellature — nell'urna elettronica è stato Deng Xiaoping, seguito da Hu Yaobang. La televisione ha trasmesso a lungo le immagini di questa votazione — a voto segreto, come previsto dal nuovo statuto — ma non della «votazione preliminare» della lista dei candidati che l'aveva preceduta.

Non tutto, negli elenchi approvati ieri dal Congresso, era scontato nelle previsioni che circolavano tra gli osservatori della capitale cinese. Colpisce intanto l'estensione del nuovo organismo che raccoglie in seconda linea i dirigenti più anziani. Non ne fanno parte personalità indubbiamente di età avanzata come gli ex vice-presidenti Ye Jianying, Chen Yun, Li Xiannian, o come la moglie di Zhou Enlai, Deng Yingchao, tutti confermati nel CC. Scorrendo l'elenco, si nota invece la presenza di Wu De (sindaco di Pechino all'epoca dei fatti di Tien Anmen) e Chen Xilian, che erano stati esclusi dall'ufficio politico nel 1979, in quanto frenavano la nuova linea. E ancora, accanto ad un gran numero di militari che dal CC passano a questo nuovo organismo, ci sono i nomi di Xu Shiyou e del ministro della Difesa Geng Biao, che prima facevano parte dell'ufficio politico e ora, appartenendo al consiglio degli anziani, non fanno più parte del Comitato Centrale.

La prima impressione è che in entrambi gli organismi siano rappresentati tutti gli orientamenti in cui, nelle analisi sul gruppo dirigente del partito prima del Congresso, i «pencil» solevano suddividerlo. Il Congresso che sancisce la svolta non fa — come era avvenuto in altre occasioni storiche — piazza pulita di chi aveva posizioni diverse, ma mantiene una dialettica interna.

La parte più laboriosa della discussione su una prima lista di candidati presentata dal presidium del Congresso è stata probabilmente quella riguardante le personalità militari. Vecchi militari — anche per una ragione storica: il gruppo dirigente del PCC si forma nella guerra di liberazione — sono gran parte di coloro che lasciano il CC per il nuovo ruolo di consiglieri. Forse per questo, per i delegati dell'esercito, c'è stato bisogno — come aveva riferito giovedì l'agenzia «Nuova Cina» — di una riunione speciale in margine alla discussione delle liste, cui è intervenuto, con tutto il peso del suo prestigio, il vecchio maresciallo Ye Jianying.

Siegmond Ginzberg

Rakowsky lascia «Polityka»

Varsavia: «Assurde insinuazioni su Berna»

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La tesi che i terroristi di Berna fossero «estremisti di Solidarnosc», quasi un broccetto armato del KOR, lanciata colossamente martedì dalla propaganda polacca, è dimenticata. La preoccupazione più grande è ora quella di respingere le accuse diffuse in occasione di una presunta responsabilità nella vicenda delle autorità polacche. La biografia del capo del gruppo, Jan Kruszysz, diffusa giovedì sera dall'agenzia ufficiale «Pap», afferma che egli, quando lasciò illegittimamente la Polonia nel 1967, era ricercato, che prestò il servizio di leva in una banda militare, che in occasione propose i suoi servizi alla polizia austriaca per spiare i rifugiati polacchi e successivamente rinnovò la proposta alle autorità della Germania Federale.

Dal canto suo il vice ministro degli Esteri, Jerzy Wleczek, in una conferenza stampa per soli giornalisti polacchi tenuta giovedì, ha dichiarato: «Le insinuazioni fatte da taluni centri di propaganda ostili alla Polonia che le autorità polacche fossero presumibilmente interessate a provocare l'assalto all'ambasciata per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla situazione interna del paese sono assurde». Sin dal primo momento il governo di Varsavia ha respinto l'ipotesi di qualsiasi negoziato sulle richieste dei terroristi. «Trybuna Ludu», organo del PZPR, invece esprime sorpresa per il fatto che tra i giornali che hanno ipotizzato che l'attentato era stato organizzato dalle autorità polacche si trovi, «surtout», anche l'«Osservatore Romano». «Zolnier Wolności», organo delle forze armate infine, fa un tortuoso ragionamento per porre l'ipotesi che nell'azione di Berna abbiano messo le loro mani anche i signori di una centrale americana la cui sigla è composta di tre lettere.

Affermata la totale estraneità di Varsavia all'azione di Berna, gli organi della propaganda ribadiscono la tesi, per riprendere il commento di «Trybuna Ludu», che i fatti «confermano un legame di fatto tra l'attentato e l'azione antipolacca condotta dai centri occidentali e dai loro seguaci nel paese».

Più sfumato il giudizio del diffuso «Zycie Warszawy». Affermato che ormai è chiaro che il gruppo in azione a Berna era «una banda che alla fine voleva salvare la propria pelle e scappare con il malloppo», il giornale protegge l'atto criminale «non è nato nel vuoto politico, le richieste dei terroristi nella prima fase erano un tentativo di accumulare profitti sfruttando la campagna contro le decisioni sovrane prese dalle autorità polacche, condotta da alcuni gruppi e centri dell'occidente». La conclusione di «Zycie Warszawy» è comunque che «accusati dell'atto terroristico possono essere solo i suoi autori».

Sempre ieri la «Pap» ha diffuso la notizia che il vice primo ministro Mieczyslaw Rakowsky ha lasciato la direzione del settimanale «Polityka», carica che ricopriva dal 1968. La motivazione addotta è che l'incarico di vice primo ministro al quale era stato designato il 12 febbraio 1981, lo portava spesso «in collisione» con quello di direttore del settimanale. Successore è stato nominato uno dei suoi vice, Jan Ejsler, giornalista rimasto sino ad oggi abbastanza in ombra.

Romolo Caccavale

Il governo contesta l'embargo USA e ordina ad altre due ditte di attuare i contratti con l'URSS

Londra continua le forniture per il gasdotto

La ditta «John Brown» è ormai nella lista nera americana - Si parla di «ingiuste sanzioni e inammissibile interferenza»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo conservatore ha ordinato ad altre due ditte britanniche (oltre alle quattro precedenti) di completare le forniture per il gasdotto siberiano, nel pieno adempimento dei contratti, trascurando completamente il divieto americano. Si tratta della «Walter Kidie», che produce i motori a gasolio, e della «Andrew Corporation», specializzata in impianti di comunicazione. Giovedì sera era partita da Glasgow la nave sovietica che aveva preso in consegna le sei turbine e gli accessori costruiti dai cantieri «John Brown». Contemporaneamente gli USA annunciavano l'imposizione delle sanzioni nei confronti della «John Brown», vale a dire il blocco delle esportazioni di tecnologia legate all'estrazione del petrolio e del gas.

Il comunicato ufficiale del governo inglese esprime un profondo rincrescimento per l'azione americana, ma ribadisce la ferma volontà di procedere fino in fondo con gli accordi commerciali esistenti. Londra farà di tutto per persuadere gli americani a revocare le ritorsioni. Si calcola che, per effetto del bando americano, le ditte europee potrebbero perdere circa un miliardo di dollari in mancate ordinazioni, mentre le ditte americane subirebbero a loro volta una perdita di 600 milioni di dollari. La situazione è grottesca. Il segretario americano per la difesa Weinberger, a Londra, e il vicesegretario per gli affari europei, Burt, a Bruxelles, hanno dato l'impressione che gli USA vogliono prendere tempo nella aspettativa che siano i quattro governi europei a scendere al compromesso. Ma, come fa intendere il risultato atteggiamento inglese, si tratta di una speranza infondata. Mai Londra è apparsa tanto ferma e decisa nei confronti dell'alleato americano: «Le sanzioni sono ingiuste — si dice negli ambienti governativi — e costituiscono una inammissibile interferenza e vanno rimosse».

Antonio Bronda

E intanto anche il Giappone sfida i divieti di Reagan?

Nostro servizio WASHINGTON — Mentre l'amministrazione Reagan sembra intenzionata a proseguire lungo la strada intrapresa applicando sanzioni di differente entità contro le industrie europee che hanno infranto l'embargo sulle forniture di prodotti realizzati su licenza USA per il gasdotto siberiano, il segretario americano al commercio, Malcolm Baldrige, ha affermato che qualsiasi nuova iniziativa per superare le crescenti difficoltà insorte tra le due sponde dell'Atlantico, dipenderà «esclusivamente da un nuovo atteggiamento degli europei».

E proprio mentre «contatti a non esserci alcun tipo di trattativa tra Stati Uniti e Europa per porre fine al contrasto sul gasdotto sovietico», come ha ricordato lo stesso Baldrige, secondo alcune voci anche il Giappone potrebbe essere coinvolto nella controversia che divide i paesi occidentali sulla «pipeline» che dovrà unire i giacimenti siberiani all'Europa. Indiscrezioni raccolte a Tokyo rivelano che un'industria giapponese avrebbe inviato, nello scorso mese di agosto, un carico di valvole, molto probabilmente prodotte su

brevetto statunitense, direttamente in Unione Sovietica. La commessa, per un valore di 2,3 milioni di dollari, sarebbe stata portata a termine, secondo un portavoce del dipartimento per il commercio USA, dalla ditta «Japan Steel Works», per la quale, se venisse accertata la violazione dei provvedimenti americani, verrebbero applicate le misure sinora adottate contro le ditte europee coinvolte nel medesimo reato commerciale. Rispondendo alle domande dei giornalisti il ministro Baldrige ha detto che è sempre possibile sperare, ma ha anche fatto capire che per il momento non esiste da parte americana l'intenzione di compiere il primo passo nella direzione di un accordo con gli alleati europei sulla questione dei rapporti economici con Mosca. Baldrige ha d'altra canto ammesso che le san-

zioni non hanno avuto un peso effettivo sul miglioramento della situazione interna in Polonia, ma «è pur vero — ha proseguito il ministro — che esse non hanno potuto neppure essere messe in moto nel modo da noi previsto». In ogni caso le sanzioni poste in essere da Reagan sulle forniture di tecnologia per la realizzazione del gasdotto e i provvedimenti di diversa entità in ragione delle condizioni economiche delle industrie interessate, verranno mantenute, in quanto, ha precisato ancora Baldrige, il loro reale effetto si farà sentire a più lunga scadenza e non sulle ordinazioni partite in questi giorni per l'URSS, le quali costituiscono soltanto una piccola parte del totale complessivo delle ordinazioni sovietiche. Richard Weintraub (copyright Adn-Kronos e Washington Post)

Camera e Senato bocciano un veto del presidente

Il Congresso sconfessa Reagan sui tagli alle spese sociali

Nostro servizio

WASHINGTON — Per la prima volta dall'inizio della sua amministrazione, il presidente Reagan è stato sconfitto dal Congresso sulla sua politica economica. Come la Camera dei rappresentanti il giorno prima, il Senato ha votato, ieri, per rovesciare il veto posto da Reagan contro un aumento delle spese di 14,2 miliardi di dollari già approvato dalle due Camere.

La sconfitta di Reagan assume un significato particolare in vista delle elezioni di mezzo termine che si terranno a novembre. I fondi in questione servono non solo per pagare i salari dei dipendenti federali in tutto il paese, ma anche per e-

rogare molti sussidi ai poveri, agli anziani e agli handicappati, nonché prestiti per gli studenti universitari. Questi programmi erano stati già pesantemente tagliati in precedenti votazioni al Congresso, dove il presidente era riuscito a far passare le più drastiche riduzioni delle spese per programmi sociali dagli anni trenta.

Mentre il voto alla Camera contro il veto presidenziale era prevedibile, data la maggioranza democratica, il margine della sconfitta di Reagan (60 voti a 30) al Senato, dove il presidente ha sempre contato sulla maggioranza costituita dal proprio partito in alleanza con i conservatori democratici, sembra indicare un logoramento

del consenso. Per rovesciare un veto presidenziale, è infatti necessario un voto favorevole da parte di due terzi dei presenti in entrambe le Camere. In una serie di telefonate fatte all'ultima ora nel tentativo di mantenere l'appoggio dei congressisti, Reagan aveva affermato che i 14,2 miliardi di dollari in spese supplementari avrebbero aumentato di 918 milioni di dollari il deficit del bilancio, già ad un livello record. Ma i congressisti, che tornano in questi giorni nelle regioni di provenienza per iniziare le loro campagne, temono evidentemente gli effetti del bilancio Reagan sulla disoccupazione e sulla povertà generale.

Mary Onori

Birra...
esai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

Le dichiarazioni di Berlinguer

spensabili. Come risponde alla replica di De Mita alle vostre critiche e accuse? ha domandato Stabile di «Repubblica».

Berlinguer ha risposto tanto alla prima di quelle repliche — appunto nei termini che abbiamo riferito, che cioè il PCI mai ha definito la DC intera come partito della mafia — quanto alla seconda, secondo cui la mafia sarebbe infiltrata in tutti i partiti. Per quanto riguarda il PCI, ha detto, i fatti parlano da soli e nessuno ha mai messo in dubbio — a cominciare dalla mafia — che i peggiori nemici dei mafiosi siano i comunisti. Per quanto riguarda altri partiti, certo infiltrazioni possono esserci, ma De Mita sa bene che le collusioni maggiori sono con la DC e nessun polverone può non essere ben visto. Infine De Mita ha detto che se nella DC verranno individuati elementi mafiosi, essi saranno subito espulsi. Ecco un primo riscontro, finalmente, ha detto Berlinguer, anche se si tratta di un riconoscimento molto parziale e tardivo. Prendiamo comunque in parola il segretario della DC, e lo incalzeremo su questo impegno.

Rispondendo a domando ultimo dell'influenza che la mafia riesce a esercitare anche sulla DC nazionale, il segretario del PCI ha ricordato tutta la recente vicenda legata all'attribuzione di incarichi necessari al prefetto Dalla Chiesa (e in merito puntuali chiarimenti sono stati fatti anche da Pecchioli), quando la DC siciliana hanno pesato — e quanto — sui ministri nazionali dc e sul governo. E poi ha richiamato tre episodi molto significativi e tutti recenti. L'episodio scandaloso dell'iter della proposta di legge La Torre. Intanto la DC — e come essa ogni altro partito, peraltro — si è ben guardata dal presentare un progetto simile contro la mafia. Il governo poi, dopo mesi, presentò un suo disegno di legge e esso era scandalosamente fermo in Parlamento malgrado i passi fatti dai comunisti. E con amarezza e sdegno, ha detto Berlinguer, che dobbiamo constatare che per sbloccare la legge, finalmente in via di definitiva approvazione in queste ore, c'è voluto un altro, terribile delitto. Ecco un caso esemplare di come non siano certo le istituzioni a essere colpevoli del più drammatico ritardo nell'azione del governo: Parlamento e opposizione avevano fatto tutto il loro dovere in questa occasione così importante.

Berlinguer ha ricordato altri due episodi di condizionamento della DC nazionale da parte di un certo numero di mafiosi: di cui il primo è quello di cui ha parlato il convegno sulla mafia in Sicilia (fu Berlinguer stesso a sfidarlo ripetutamente nel corso della capitanata elettorale dell'81 a mantenere l'impegno) e quello del convegno mal si tenne. All'ultimo Congresso nazionale della DC poi venne approvato un ordine del giorno presentato dal fratello di Piersanti Mattarella che impegnava nuovamente la DC a lenire il convegno di cui però si continua a non fare nulla. E' evidente qui un condizionamento da parte di alcuni dc siciliani: ebbene, chiediamo che la DC dia prova di coerenza nella lotta contro la mafia anche quando si tratta di andare contro i suoi esponenti siciliani.

Un altro tema è stato affrontato nel corso della conferenza stampa e la risposta di Berlinguer è stata netta. La domanda riguardava le responsabilità di una parte della DC (e di D'Acquisto e Martellucci) nella fase del dopo-Dalla Chiesa.

«Dopo quell'assassinio — ha detto — si è preso a pretesto l'orientamento di alcuni giornali e di alcuni settori di opinione, per parlare di una presunta, e all'epoca, campagna «contro la Sicilia», e questo al fine di creare un grande polverone e nascondere collusioni e responsabilità. Ma non possiamo certo consentire che in nome della Sicilia si coprano reali colpe e responsabilità effettive. Interesse della Sicilia, del suo onore, è che essa si liberi degli uomini compromessi e li sostituisca con persone capaci di rappresentarla degnamente nel paese».

Berlinguer ha anche toccato altri temi, ha sottolineato in particolare l'importanza del fatto che si sia mobilitata oggi sul tema della mafia la parte più sana delle forze politiche, sociali, di cultura di tutta Italia, e ha salutato come degne e coraggiose le parole del cardinale Pappalardo e di alcuni fieri parroci siciliani.

Alle molte domande hanno risposto anche Pecchioli, Luigi Colajanni, Michelangelo Russo. Pecchioli ha ribadito che la responsabilità che il PCI imputa al ministro Rognoni è di avere subito le pressioni di ambienti dc siciliani e nazionali, contro la concessione dei necessari poteri a Dalla Chiesa. Ha anche espresso l'apprezzamento dei comunisti sia per i provvedimenti ora finalmente adottati sia per la nomina del prefetto De Francesco. A proposito di quest'ultimo ha detto che, in sede di conversione in legge del decreto, i comunisti propongono che siano separate le cariche di prefetto e di commissario antimafia, per liberare De Francesco stesso dal gravoso carico di lavoro burocratico prefettizio. Circa le accuse rivolte a parte della DC siciliana da Nando Dalla Chiesa, Pecchioli ha detto che il figlio del generale, che è iscritto al PCI, ha deciso di fare le sue dichiarazioni in

piena autonomia. Non c'è stata la minima strumentalizzazione, come dimostra del resto il fatto che le stesse accuse sono state avanzate dai familiari della moglie del generale, ben lontani dal PCI.

A Luigi Colajanni è stato chiesto che cosa propongano i comunisti, concretamente, dopo avere chiesto le dimissioni di D'Acquisto (e di Martellucci). Le soluzioni possono essere tante, noi non discriminiamo tra forze politiche, ma vogliamo che esistano discriminanti precise per quanto riguarda l'impegno nella lotta contro la mafia. Quello di cui la Sicilia ha bisogno è un governo che esprima «l'altra» Sicilia, quella che contro la mafia vuole lottare e lotta. Le forze politiche della maggioranza possono accettare oggi che tutto resti come prima, ha detto il segretario regionale del PCI che ha anche sottolineato il singolare silenzio finora mantenuto dai socialisti sic-

iliani. I comunisti hanno certo esaminato varie possibilità concrete per quanto riguarda l'immediato futuro, anche possibilità di governi di transizione, per esempio un governo guidato dal presidente dell'Assemblea regionale, a sottolineare un rilievo istituzionale dell'impegno dei siciliani in questa fase. Rispondendo ad altre domande Colajanni ha confermato ancora una volta che il pieno impegno nella lotta contro la mafia in Sicilia si congiunge per i comunisti con il rilancio della lotta per la pace e contro la base di Comiso.

Ultima domanda di un giornalista americana: saranno efficaci finalmente le nuove leggi contro la mafia? Le leggi buone sono essenziali, ha risposto Berlinguer, e ora esse esistono. Ma il problema vero è applicarle, e questo è il momento più difficile. Noi lotteremo per farle funzionare.

Ugo Baduel

Roma, cinema a luci spente

«multisale», dove si danno contemporaneamente film diversi». Giulio Mauro non nasconde che questa nuova visione urbanistica (anche le grosse sale del centro resistono. Che fare, allora? Secondo Giulio Mauro, responsabile del settore esercizio della Gaumont italiana, occorre «disegnare una mappa ideale dei locali cinematografici romani». «Lo dobbiamo fare — ci dice — in accordo con il Comune e con gli altri esercenti. Anche il gruppo Amati è stato invitato a dire la sua: è infatti, fino ad ora, il più forte della capitale. La mappa — aggiunge — deve partire da un serio discorso urbanistico, che tenga conto di varie componenti, come, ad esempio, la metropolitana. Ciò non significa abbandonare i quartieri di periferia, le cui sale possono diventare centri polivalenti, cioè adatti per più attività. Altro problema è la trasformazione di cinematografi enormi del centro in

bisogno c'è di portarlo in periferia, dove i prezzi dei biglietti sono tradizionalmente più bassi? «Dal produttore al consumatore». Il consumatore è l'ultimo anello della catena, e più negozi si hanno più si vende. Ecco, quindi, la società di Rosellini allargare il suo circuito di sale inglobando quasi tutte quelle dell'ex ECI, circuito pubblico allenato molti anni fa per insipienza politica (se non peggio). Attualmente il nuovo assetto controlla in tutto il Paese — perché di sua proprietà, o in gestione o programmandole — una cinquantina di sale: 19 solo a Roma, le altre a Milano, Napoli, Cagliari, Firenze, Genova, Palermo. E se riuscisse ad acquisirne altre degli Amati?

Renzo Rosellini in una intervista all'«Unità» (rilasciata il 26 agosto a Umberto Rossi) affermava, a proposito di produzione, di essere sul punto di «cominciare a

sognare di avere concorrenti con cui combattere». Lo stesso concetto, per il settore esercizio, ci ha ripetuto Giulio Mauro.

Una domanda che ci si pone è questa: con quali fondi trasformare i grandi locali in multisale? Non si agiterà ora lo spauracchio della crisi e della chiusura di sale per cercare di ottenere nuovi fondi dallo Stato? Non ci sentiamo di escluderlo. Ma come si potevano salvare le sale di periferia dall'abbandono? «Si doveva impedire alle tv di invadere il mercato in modo indiscriminato e trovare nuove forme, attraverso consorzi di piccoli esercenti, per avere la possibilità di distribuire film di maggiore interesse» ci dice Mino Argentieri, responsabile della Commissione cinema del PCI.

Ora la situazione è difficile. E come voler vuotare il mare col secchiello.

Mirella Acconciamezza

Spadolini conferma la stangata-bis

In quanto al momento della presentazione del bilancio il governo avverti che l'azione di reperimento delle maggiori entrate fiscali si sarebbe svolta in tempi differenziali. La nuova stangata dovrebbe avere effetto prima della fine dell'anno, cioè prevedere nuove entrate già per il bilancio in corso: «È una condizione che le forze politiche — ha aggiunto Spadolini — debbono avere ben presente e il dico con riferimento anche all'opposizione».

Mentre ha chiesto denaro a tamburo battente Spadolini ha rinviato la «riqualificazione» della spesa pubblica alle deleghe che sta chiedendo nella legge finanziaria e al nucleo di valutazione della spesa istituito presso il ministero del Bilancio. Dall'insieme del discorso di Spadolini — che non contiene più nemmeno una promessa di un rilancio economico nel Mezzogiorno, come ci si attendeva qui, si conferma il giudizio che il governo è letteralmente «inseguito» dagli

effetti della sua politica. La manovra fiscale che colpisce unilateralmente i redditi medio-bassi, attraverso imposte e aumenti di tariffe, indebolisce il volume delle attività economiche e di conseguenza diminuisce il gettito all'entrata di un sistema fiscale che preleva quasi tutto proprio su questi redditi medio-bassi.

Il presidente del Consiglio ha riconosciuto che il resto che gli effetti della prolungata recessione internazionale, unitamente agli alti tassi d'interesse ed alla caduta dei prezzi, si sono innestati sulle nostre debolezze strutturali. Ma persino dal «grido d'allarme» che si levò dall'assemblea del Fondo monetario non ha ricavato alcuna lezione circa gli orientamenti di politica economica e la mobilitazione delle energie interne del Paese.

Riguardo alla scala mobile Spadolini ha ribadito che il governo segue la discussione in corso ma che spetta alle parti sociali trovare le soluzioni.

DIRETTORE
EMANUELE CALUSO
CONDIRETTORE
ROMANO LEDDA
VICE DIRETTORE
PIERO BORGINI
DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Dell'Acqua
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 4886.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00186 Roma, via dei Teatini, n. 19 - Telef. Centrali: 4960381 - 4960352 - 4960353 - 4960355 - 4961251 - 4961252 - 4961253 - 4961254 - 4961255
Stabilimento Tipografico: 00186 Roma - Via dei Teatini, 19

Nel 5° anniversario della morte di **DARIO BELLINI** la famiglia e i compagni tutti lo ricordano con affetto affetto Roma 11 settembre 1982

I colleghi della Commissione Edizione di Roma, D. Luzzi, G. Amato, L. Moratti, Marchetti, S. Pavesi, G. Esposito, G. Zani, I. Pavesi, V. Tognoni, L. Monaco, M. Curti, V. Anselmo Vaccari, G. D. Gambardello, D. Gatti, F. Grassi, F. Martuscelli, A. Fiorani, V. De Piero, M. Sano, L. Venturi, G. Biondi, A. Mancini, V. Mariani, G. Caporali, M. Vancini, L. De Biase, G. Grassi, V. U. Roccatelli, F. Di Asaro ricordano con affetto affetto il collega, la dolcezza, l'impegno e la competenza del **Prof. Arch. ARDEA FERRERO** e sottoscrivono 210.000 lire per l'Unità Roma, 12 settembre 1982

A New York il 28 settembre l'incontro Shultz-Gromiko

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato ha dato l'annuncio che i capi della diplomazia americana e sovietica, George Shultz e Andrei Gromiko, si incontreranno il prossimo 28 settembre a New York, nella sede dell'ONU, dove si sono svolti gli incontri ad alto livello tra i rappresentanti delle due superpotenze. Sarà questa la prima occasione in cui il Segretario di Stato, che è succeduto ad Haig nello scorso maggio, avrà un colloquio con il suo collega sovietico. I due, secondo l'annuncio, discuteranno «problemi di reciproco interesse».

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

GRANDE INIZIATIVA IVECO PER AGEVOLARE I TRASPORTATORI

PER FARE I VOSTRI INTERESSI RIDUCIAMO I NOSTRI DEL 35%

Oggi che la congiuntura economica rende difficili gli investimenti, Iveco ha pensato di incentivare con una propria contribuzione gli autotrasportatori che hanno necessità di rinnovare o ampliare la loro flotta di automezzi medio-pesanti e pesanti, sia stradali sia da cantiere.

Attraverso la Sava, il servizio per l'acquisto rateale dei suoi veicoli industriali, Iveco vi offre una grande opportunità:

nel periodo che va dal 1° settembre al 31 dicembre 1982, potrete acquistare modelli Fiat e OM della gamma 160, 180, 190 e 330, e modelli Magirus 360, 256 e 320, con la possibilità di risparmiare il 35% sul costo degli interessi dai 24 mesi in su.

Si tratta di un notevole impegno finanziario che Iveco si assume per agevolare i suoi clienti di oggi e di domani. Nessun'altra casa di veicoli industriali vi ha mai offerto condizioni altrettanto vantaggiose.

Non perdetevi tempo: consultate immediatamente il più vicino Concessionario Iveco. Un'occasione simile potrà non ripetersi più.

COME E QUANTO SI RISPARMIA. ESEMPIO:

Supponiamo di partire da un importo rateabile netto di lire 70 milioni. E vediamo quanto risparmiate sugli interessi:

in 24 mesi	sconto di £. 8.610.000
in 30 mesi	sconto di £. 11.011.000
in 36 mesi	sconto di £. 13.559.000
in 42 mesi	sconto di £. 15.638.000
in 48 mesi	sconto di £. 17.878.000

Nel caso di un cabinato Fiat/OM 190.38 da acquistare a mezzo Sava con rateazione massima e durata 42 mesi, la riduzione del monte interessi che Iveco vi concede sulle rateazioni Sava può dunque raggiungere e superare l'importo di 15 milioni. Pensateci!



IVECO